

***MANUALE PER LE PERSONE CHE SI OCCUPANO DELLE  
NECESSITÀ DI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI NEI  
CENTRI DI DETENZIONE E DI  
ACCOGLIENZA***

**Anna Marie Gallagher  
Helen Ireland  
Naboth Muchopa**

**Publicato dal Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati Europa.**

**Rue du Progres, 333/2**

**B-1030 Bruxelles**

**Belgio**

**<http://www.jrseurope.org>**

**<http://www.accompanydetainees.org>**

**Gennaio 2006**

**Finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati.**



**Il materiale del *Manuale per le persone che si occupano delle necessità di richiedenti asilo e rifugiati nei centri di detenzione e accoglienza* può essere riprodotto tutto o in parte a condizione che JRS, AVID e la Chiesa Metodista UK ne siano informati. Le informazioni riguardanti i temi psicosociali e di approfondimento culturale sono in gran parte tratti da *AVID Handbook for Visitors (quarta edizione)*. Le informazioni di approfondimento culturale derivano anche da *Strangers no More – Transformation Through Racial Justice* (Chiesa Metodista, UK 2001).**

Questo manuale è stato redatto ad uso del JRS- Europe da Anna Marie Gallagher, in qualità di consulente esterno. Le opinioni esposte nel presente manuale sono quelle dell'autrice e non riflettono necessariamente le posizioni del JRS-Europe.



# MANUALE PER LE PERSONE CHE SI OCCUPANO DELLE NECESSITA' DI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI NEI CENTRI DI DETENZIONE E D'ACCOGLIENZA

## Indice

Ringraziamenti	5
Abbreviazioni	7
Introduzione	8
i) Obiettivo della formazione e del manuale	8
ii) Quali sono i tempi e i luoghi di detenzione amministrativa di richiedenti asilo, rifugiati e migranti?	8
iii) Dati statistici sulla detenzione amministrativa di richiedenti asilo, rifugiati e migranti	9
iv) La detenzione come dissuasione	9
v) Strumenti normativi	10
vi) Coalizione internazionale sulla detenzione di richiedenti asilo, rifugiati e migranti	10
Capitolo I - Quadro giuridico che regola l'accoglienza e la detenzione di richiedenti asilo, rifugiati e migranti	
1.1 Qual è la definizione di "standard di accoglienza"?	12
1.2 A chi e dove si applicano gli standard di accoglienza?	12
1.3 Cosa prevedono, secondo la normativa, gli standard di accoglienza?	12
i) Introduzione	12
ii) Quali condizioni di accoglienza dovrebbero essere assicurate a rifugiati, richiedenti asilo e/o migranti al momento dell'arrivo?	13
iii) Informazione ed assistenza legale	14
iv) Rifugiati, richiedenti asilo e migranti hanno diritto alla libertà di movimento?	16
v) Quali documenti dovrebbero possedere i rifugiati ed i richiedenti asilo durante il periodo di esame delle loro domande?	17
vi) Che assistenza dovrebbe fornire gli Stati ai rifugiati, richiedenti asilo e migranti?	18
vii) Quali standard d'accoglienza e alloggio dovrebbero essere forniti?	18
viii) I rifugiati, richiedenti asilo e migranti hanno diritto all'assistenza sanitaria?	19

ix)	I rifugiati e i richiedenti asilo hanno diritto all'istruzione o alla formazione professionale?	20
x)	I rifugiati e richiedenti asilo possono accedere al mercato del lavoro?	21
xi)	Trattamento di gruppi con bisogni specifici - minori, donne e anziani	21

## Capitolo II – Quadro giuridico sulla detenzione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti

2.1	Introduzione	24
2.2	Raccomandazioni affinché gli Stati si conformino alla normativa internazionale europea relativa alla detenzione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti.	27
2.3	Che diritti hanno i detenuti rifugiati, richiedenti asilo e migranti?	28
i)	In che modo il governo dovrebbe garantire il rispetto del diritto d'asilo in caso di detenzione?	29
ii)	Quali garanzie hanno rifugiati, richiedenti asilo e migranti in detenzione?	30
iii)	Condizioni di detenzione – no alla tortura, al trattamento inumano o degradante	32
iv)	Condizioni di detenzione – il diritto a un trattamento umano e al rispetto della dignità della persona	33
v)	Esistono enti o istituzioni che analizzano i problemi legati alla detenzione?	36
	(a) Gruppo di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria dell'ONU	36
	(b) Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o trattamenti inumani e degradanti (CPT)	37

## Capitolo III – Problematiche psico-sociali dei rifugiati, richiedenti asilo e migranti in detenzione

3.1	Introduzione	38
3.2	Prime visite	39
3.3	Capacità d'ascolto	39
i)	Comprensione, identificazione e empatia	40
ii)	Supporto al visitatore	40
iii)	Limiti	41
iv)	Riservatezza	41
3.4	Problemi psicologici in detenzione e depressione	41
i)	Cos'è la depressione?	41
ii)	Quali sono i sintomi della depressione?	42
iii)	Ansia	42
iv)	Come essere d'aiuto in caso di depressione	43
3.5	Suicidio e autolesionismo	44
3.6	Sindrome post-traumatica da stress	45
3.7	Sciopero della fame	46

## Capitolo IV – Consapevolezza e sensibilità rispetto alle differenze culturali

4.1	Introduzione	48
4.2	Consapevolezza delle differenze culturali	49
4.3	Quali sono alcuni degli elementi da considerare per essere culturalmente consapevoli?	50
4.4	Quali aspetti chiave è bene tenere presenti quando si lavora con persone di culture differenti?	50
4.5	Che cosa è lo shock culturale?	51
4.6	Alcune domande da porsi in merito al proprio background culturale	51

## Appendices

Appendice A	- Lista dei più rilevanti strumenti normativi internazionali	53
Appendice B	- Lista dei più rilevanti strumenti normativi europei	55
Appendice C	- Guida dell'UNHCR sui criteri e gli standard applicabili relativamente alla detenzione dei richiedenti asilo.	56
Appendice D	- Facsimile del questionario WGAD	64
Appendice E	- Checklist degli standard di detenzione	68

## Ringraziamenti

L'idea che ha portato all'ideazione del *Progetto di Formazione per Persone che si occupano delle Necessità di Richiedenti Asilo e Rifugiati nei Centri di Detenzione e di Accoglienza* ("Progetto di formazione sulla detenzione") è nata in seguito a molte discussioni e conversazioni fra JRS Europe, lo staff degli uffici nazionali del JRS, altri rappresentanti d'organizzazione non governative (ONG), personale governativo in ogni parte d'Europa e gli ex detenuti stessi. Da questo scambio è emersa la necessità di maggiore informazione e formazione sulle questioni che riguardano i rifugiati, richiedenti asilo e migranti forzati detenuti nei centri di detenzione o ospitati nei centri di accoglienza in Europa. Dunque il Progetto di formazione sulla detenzione è il risultato di uno sforzo per rispondere meglio ai bisogni dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti che arrivano sulle nostre coste. Come coordinatore del progetto, vorrei ringraziare il JRS Europe, lo staff degli uffici nazionali del JRS ed i volontari che hanno contribuito al successo dei seminari di formazione (JRS Romania, JRS Regno Unito, JRS Belgio, JRS Malta, JRS Slovenia, JRS Italia) ed i numerosi partecipanti che hanno assistito e partecipato attivamente alle sessioni. Questo manuale è, in buona parte, il risultato della loro partecipazione e del loro entusiasmo.

Oltre a ringraziare tutti quelli che hanno partecipato ai seminari, vorrei esprimere la mia riconoscenza ai formatori. Helen Ireland, coordinatrice d'AVID, ha condiviso i suoi anni di esperienza di visita di detenuti, identificando le loro necessità psicosociali e contribuendo ad organizzare gruppi di visitatori per tutto il Regno Unito. Il suo contributo rifletteva quell'esperienza e ha fornito ai partecipanti tanto la conoscenza pratica che teorica su queste fondamentali questioni. Naboth Muchopa, Segretario per il Comitato di Giustizia Razziale della Chiesa Metodista Britannica, ha condotto vivaci gruppi di discussione su cultura e razza, mettendo a disposizione la sua lunga esperienza in questo campo e aiutando i partecipanti a sviluppare una maggiore consapevolezza rispetto alle differenze culturali.

Inoltre vorrei estendere i ringraziamenti ai formatori del progetto in Italia: Christopher Hein, Direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati; Carlo Bracci, presidente dell'Associazione dei Medici contro la Tortura; Suor Eugenia Bonetti dell'Unione Italiana delle Superiori Maggiori. Inoltre, un grosso ringraziamento a David Rhys Jones che ha offerto il suo contributo prezioso per il seminario che si è tenuto nel Regno Unito, in merito agli aspetti più specifici della legislazione nazionale.

Oltre al contributo dei formatori, vorrei menzionare quello di Eve Lester, che ha una lunga esperienza nel campo del diritto di asilo e delle migrazioni, per la sua professionalità e competenza nella valutazione del progetto.

Vorrei ringraziare tutto lo staff del JRS Europe e in particolare Carola Jimenez, che ha fatto fronte a tutte le necessità con buon umore ed efficienza. Buona parte del successo di questo progetto si deve al loro silenzioso lavoro "dietro le quinte".

Uno speciale ringraziamento va a Lucas Kratochvil per la progettazione e la manutenzione del sito internet del progetto ed ad Alice Kennedy, che ha aggiornato il sito durante i seminari. Ringrazio infine, per i loro commenti e contributi durante la stesura del Manuale, i colleghi del JRS Stefan Kessler, Shana Mongwanga, Christophe Renders, Melanie Teff e Louise Zanre.

A nome del Progetto d'Addestramento sulla Detenzione è infine doveroso ringraziare il Fondo Europeo per i Rifugiati per il finanziamento e sostegno di questo progetto. A nome della maggioranza dei partecipanti alle sessioni formative, vorrei qui esprimere un caloroso incoraggiamento al FER perché continui a sostenere progetti di formazione simili a questo, al fine di migliorare la qualità dell'accoglienza ai tanti rifugiati e richiedenti asilo che vengono in Europa in cerca di protezione.

Anna Marie Gallagher  
Coordinatrice Progetto di formazione sulla detenzione  
Consulente, Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS)  
[anna@comunicacionglobal.com](mailto:anna@comunicacionglobal.com)

15 Gennaio 2006

## Abbreviazioni

APT	Associazione per la prevenzione della tortura
BPP	Corpo dei principi per la protezione di tutte le persone sottoposte a qualsiasi forma di detenzione o imprigionamento
BPTP	Principi di base per il trattamento dei prigionieri
CAT	Convenzione contro la tortura ed ogni altra pena o trattamento crudele, inumano o degradante
CPT	Comitato europeo per la prevenzione della tortura
CRC	Convenzione sui diritti dell'infanzia
ECPT	Convenzione europea per la prevenzione dalla tortura o altre pene inumane e degradanti
ECHR	Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali
ICCPR	Patto internazionale sui diritti civili e politici
ICESCR	Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali
IGO	Organizzazione intergovernativa
OIM	Organizzazione Internazionale per la Migrazione
ONG	Organizzazione non governativa
UDHR	Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo
UE	Unione Europea
UNHCR	Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati
WGAD	Gruppo Di Lavoro Sulla Detenzione Arbitraria dell'ONU

## INTRODUZIONE

### *i) Obiettivo della formazione e del manuale*

Il JRS Europa (Jesuit Refugee Service), in 22 stati, assiste richiedenti asilo, rifugiati e migranti nei centri di detenzione e di accoglienza. Durante i molti anni di lavoro sul campo, il JRS ha riscontrato sempre più l'esigenza di informazione e formazione continua per occuparsi al meglio dei bisogni di queste persone. A tal fine ha ideato e realizzato un *Progetto di Formazione per Persone che si occupano delle Necessità di Richiedenti Asilo e Rifugiati nei Centri di Detenzione e di Accoglienza* ("Progetto di formazione sulla detenzione") che è stato finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati.

Lo scopo del manuale è fornire un quadro completo su:

- gli standard d'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati;
- le normative nazionali e internazionali in materia di detenzione di richiedenti asilo, rifugiati e migranti;
- Le problematiche psico-sociali legate alla detenzione e suggerimenti per rispondere a questi bisogni;
- gli effetti delle differenze culturali sulla comunicazione fra operatori e richiedenti asilo, rifugiati e migranti .

Il Manuale presenta raccomandazioni, basate sui diritti fondamentali dell'uomo, ai su come accogliere i migranti che arrivano sul loro territorio. Fornisce, inoltre, indicazioni e suggerimenti pratici per i visitatori e/o rappresentanti di richiedenti asilo, rifugiati e migranti per migliorare le loro condizioni e ottenere soluzioni efficaci per i singoli casi.

### *ii) Quali sono i tempi e i luoghi di detenzione amministrativa di richiedenti asilo, rifugiati e migranti?*

La detenzione amministrativa – espressione con cui s'intende la detenzione di stranieri per motivi legati all'immigrazione - si esercita in quasi tutti i 45 paesi europei con modalità differenti. Con l'eccezione del Regno Unito e dei Paesi Bassi, tutti i paesi dell'Unione stabiliscono una durata massima per il trattenimento di queste persone.

La Francia prevede il periodo di trattenimento più breve, 32 giorni. Segue la Spagna, con un periodo massimo di detenzione di 40 giorni. La Germania, invece, stabilisce uno dei periodi più lunghi di detenzione amministrativa: fino a 18 mesi.

È interessante notare che il Regno Unito e la Germania – in cui vigono i periodi di detenzione più lunghi nell'UE – sono anche i paesi con il minor numero di rimpatri<sup>1</sup>. I migranti in detenzione amministrativa sono alloggiati in strutture di differente tipologia: centri privati, carceri comuni e strutture pubbliche per la detenzione di migranti. Questi luoghi vengono indicati con denominazioni differenti: "centri di accoglienza", "centri di trattenimento", "centri di identificazione", "centri di detenzione."

### ***iii) Dati Statistici sulla detenzione amministrativa di richiedenti asilo, rifugiati e migranti.***

È difficile individuare con certezza il numero preciso di richiedenti asilo, rifugiati e migranti che sono detenuti nei paesi dell'Unione Europea per motivi legati all'immigrazione. Alcuni paesi elaborano e pubblicano delle statistiche in merito. Ad esempio il Regno Unito, che ha circa 2.700 posti letto per la detenzione amministrativa, pubblica regolarmente statistiche sul numero di migranti detenuti nei propri centri<sup>2</sup>. Molti altri paesi invece non producono o non pubblicano i dati. Quindi si può affermare che i dati sulla detenzione amministrativa dei migranti nell'Unione Europea sono assai difficili da reperire.

### ***iv) La detenzione come dissuasione***

Destano preoccupazione sia il crescente ricorso alla detenzione dei migranti nell'Unione Europea, sia le modalità con cui questa avviene. Va notato che mentre il ricorso alla detenzione è aumentato, il numero di richieste d'asilo è diminuito. Nel 2004, i paesi dell'UE hanno ricevuto il 19% in meno di richieste d'asilo rispetto all'anno precedente. Le domande sono diminuite del 30% in Germania e del 31% nel Regno Unito, i paesi che, come notato in precedenza, presentano il tasso più alto di detenzione. Durante lo stesso periodo, tuttavia, alcuni dei nuovi Stati membri dell'Unione Europea - Malta e Cipro – hanno sperimentato il 100% d'aumento nel numero di richieste d'asilo<sup>3</sup>. Molti ritengono che la diminuzione delle richieste d'asilo non significhi necessariamente che vi siano meno rifugiati che arrivano in Europa in cerca di protezione. Piuttosto, l'aumentato uso della detenzione unito a difettosi sistemi d'asilo hanno provocato la spinta di un numero crescente di rifugiati e richiedenti asilo nell'"illegalità".

Si nota come la detenzione venga usata - impropriamente ed in violazione della legge regionale ed internazionale sui diritti umani - per dissuadere l'arrivo di richiedenti asilo. Inoltre, gruppi e singoli individui hanno espresso preoccupazione rispetto alla possibilità che rifugiati, richiedenti asilo e migranti – che non hanno commesso alcun crimine –

---

<sup>1</sup> Veda, Liza Shuster, , *The Exclusion of Asylum Seekers in Europe*, p. 6, *Centre on Migration, Policy and Society Working Paper* n. 1 (University of Oxford, 2004).

<sup>2</sup> Per statistiche sulla detenzione nel RU, visitare la pagina del ministero dell'Interno sull'Immigrazione e le Statistiche a <http://www.homeoffice.gov.uk/rds/index.htm>.

<sup>3</sup> Si veda, *Rapporto Globale del'UNHCR 2004*, pag. 450, 451.

siano arbitrariamente trattenuti senza un'adeguata assistenza legale, senza la possibilità di un ricorso legale automatico e senza essere informati dei loro diritti secondo modalità e in una lingua a loro comprensibile ed alloggiati in condizioni igieniche precarie, dure ed inumane. Tutto ciò accade all'interno dell'Unione Europea di cui tutti gli Stati membri hanno firmato accordi sul rispetto dei diritti umani e aderiscono a linee guida e Conclusioni adottate da organismi regionali ed internazionali sull'accoglienza e la protezione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti.

Una delle sfide principali per le organizzazioni non governative, i gruppi d'ispirazione religiosa e gli individui che accompagnano e lavorano con ed in nome dei rifugiati, richiedenti asilo e migranti detenuti, è sviluppare strategie efficaci per esortare gli Stati Membri ad attenersi ai loro obblighi sanciti da trattati, linee guida e conclusioni e rendere conto di eventuali violazioni. La formazione effettuata dal Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati Europa e sostenuta dal Fondo Monetario Europeo per i Rifugiati, mirerà a promuovere ciò.

#### **v) *Strumenti normativi***

Il Manuale presenta il quadro giuridico internazionale ed europeo sugli standard di accoglienza e detenzione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti. Non include informazioni sui sistemi nazionali, eccetto evidenziare alcuni esempi di prassi. Queste norme e procedure internazionali e europee possono e dovrebbero essere utilizzate per promuovere un adeguato trattamento a rifugiati, richiedenti asilo e migranti nei vari contesti nazionali. Gli esperti legali sono invitati ad esaminare le normative internazionali e regionali e a determinare se le leggi nazionali rispettino gli standard stabiliti dai loro governi. Una check list utile sulle aree da osservare per determinare se gli stati adempiano ai loro obblighi è allegato come Appendice E. Nel caso in cui gli stati non lo facciano, gli esperti legali sono esortati a lavorare in rete con altre organizzazioni per spronarli in tal senso. Una buona strategia di advocacy include, inoltre, il continuo dialogo con il governo locale e le campagne di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica. Nel caso in cui il governo rifiuti di dialogare, gli esperti legali possono e dovrebbero considerare di porre questioni a livello nazionale e, come descritto in seguito nel manuale, unirsi alle proteste a livello nazionale ed internazionale.

#### **vi) *Coalizione internazionale sulla detenzione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti***

La Coalizione Internazionale sulla Detenzione di Rifugiati, Richiedenti Asilo e Migranti è stata recentemente costituita da organizzazioni non governative e singoli individui che lavorano sul campo fornendo assistenza legale, sociale e altri tipi di servizi, eseguendo ricerche e reportage e facendo lavoro di advocacy e di pressione politica a favore di

rifugiati, migranti e richiedenti asilo. Lo scopo di tale unione è di condividere informazioni e promuovere buone prassi per ciò che concerne la detenzione nei confronti dei suddetti gruppi di persone. Oltre ad unirsi a gruppi locali e nazionali, le ONG, coloro che operano in contesti accademici e i singoli individui dovrebbero considerare la possibilità di unirsi alla coalizione internazionale.

Per ulteriori informazioni sulla coalizione contattare Anna Gallagher all'indirizzo:

[anna@comunicacionglobal.com](mailto:anna@comunicacionglobal.com)

15 Gennaio, 2006

## CAPITOLO I

### QUADRO GIURIDICO CHE REGOLA L'ACCOGLIENZA E LA DETTENZIONE DI RIFUGIATI, RICHIEDENTI ASILO E MIGRANTI.

I paesi sono vincolati da strumenti giuridici nazionali, europei ed internazionali che disciplinano l'accoglienza di migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

#### *1.1 Qual è la definizione di “standard di accoglienza”?*

Con “standard di accoglienza” si intendono le misure relative al trattamento di rifugiati e richiedenti asilo dal momento della richiesta formale per il riconoscimento dello status – sul territorio dello stato o alle frontiere – fino all'esame della stessa o al trasferimento in un altro Stato Membro responsabile dell'esame della richiesta.

#### *1.2 A chi e dove si applicano gli standard di accoglienza?*

Gli standard vengono applicati ai rifugiati e richiedenti asilo che si trovano in detenzione, che risiedono nelle strutture preposte all'accoglienza o che vivono sul territorio in attesa che il loro status venga determinato definitivamente. Le misure includono condizioni di accoglienza all'arrivo alla frontiera, libertà di movimento sul territorio, accesso all'assistenza legale, sanitaria e al mercato del lavoro. Per i bisogni di bambini, donne e anziani richiedenti asilo dovrebbero essere previste misure specifiche. Gli Stati determinano con un certo grado di discrezionalità gli standard di accoglienza. Va notato come nella progettazione di un pacchetto di servizi rispondenti a questi standard debba essere sempre assicurata la dignità della persona e il rispetto dei diritti umani dei richiedenti asilo. Inoltre tutti i servizi forniti devono essere adeguati al paese in cui le domande di asilo vengono presentate.

#### *1.3 Cosa prevedono, secondo la normativa, gli standard di accoglienza?*

##### *i) Introduzione*

I trattati, le convenzioni e le leggi internazionali e nazionali regolano chiaramente gli standard sull'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo al momento dell'arrivo, durante il loro soggiorno e fino al momento dell'esame della domanda d'asilo. Questi strumenti normativi, quindi, sono finalizzati alla protezione di rifugiati e richiedenti asilo. Purtroppo, i governi, a volte, non riescono ad adempiere ai loro obblighi.

Questa sezione tratterà i seguenti argomenti:

- Accoglienza al momento dell'arrivo
- Informazione e assistenza legale

- Libertà di movimento sul territorio
- Documentazione e condizioni per la determinazione dello status
- Assistenza, alloggio e accoglienza
- Assistenza sanitaria
- Educazione e formazione professionale
- Occupazione
- Gruppi con bisogni particolari

### ***RISORSE – STANDARD DI ACCOGLIENZA***

***Per ulteriori informazioni sugli standard di accoglienza suggeriti e sulle osservazioni dell'UE, gli operatori legali possono fare riferimento ai seguenti documenti:***

- ***Standard di accoglienza dell'UNHCR per Richiedenti Asilo nell'Unione Europea (Ginevra 2000)***
- ***Direttive della Comunità Europea sull'Accoglienza dei Richiedenti Asilo: i richiedenti asilo in Europa ricevono effettivamente sostegno materiale e accesso al mercato del lavoro conformemente alla legislazione Europea? (ECRE 2005)***

Il Manuale indica una serie di buone prassi con riferimento a trattati, leggi, regolamenti e relative linee guida. Le Appendici A e B del Manuale contengono un elenco ragionato di strumenti internazionali e europei pertinenti.

#### ***ii) Quali condizioni di accoglienza dovrebbero essere assicurate a rifugiati, richiedenti asilo e/o migranti al momento dell'arrivo?***

I rifugiati, richiedenti asilo e migranti sono spesso in una condizione di vulnerabilità al momento dell'arrivo nei paesi di destinazione. Manca loro l'informazione necessaria riguardo i loro diritti, sono spesso debilitati e possono soffrire di disturbi di salute dovuti al viaggio. Le vittime di tortura sono particolarmente vulnerabili e necessitano di assistenza immediata. Per il rispetto da parte dei singoli paesi degli obblighi internazionali e europei in merito ai diritti di questi gruppi di persone, si suggerisce quanto segue:

- **servizi alle frontiere.** Le frontiere, compresi gli aeroporti e le zone di transito, dovrebbero essere attrezzate per fornire cibo, alloggio e cure mediche di base, come richiesto dall'articolo 1(1) del Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR).  
Cfr. Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, art. 25; ICESCR, articoli 1(1), 2(2), 11; Direttiva UE Accoglienza, articoli 13, 14, 15.

- L'unità familiare dovrebbe essere rispettata. Gli uomini e le donne singoli dovrebbero essere alloggiati separatamente e alle famiglie dovrebbe essere garantita la possibilità di stare insieme.  
Cfr. Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ECHR), art. 8; Direttiva UE Accoglienza, articoli 8, 14.
- I governi e le ONG locali dovrebbero prevedere accordi di collaborazione in merito alla fornitura di servizi di accoglienza, sia di emergenza che stabili, per i richiedenti asilo e rifugiati.
- Le vittime di tortura dovrebbero essere identificate tempestivamente e ricevere assistenza adeguata. I governi dovrebbero evitare di trattenere le vittime di tortura nei centri di detenzione.  
Cfr. Linee Guida UNHCR sulla Detenzione 7, 10; Direttiva UE Accoglienza, art. 20.
- Le informazioni sui diritti dei non cittadini, compreso il diritto d'asilo, dovrebbero essere fornite subito dopo l'arrivo, in una lingua e modalità comprensibile all'interessato. Tali informazioni possono essere fornite dal personale governativo o dai rappresentanti delle ONG.  
Cfr. Standard del Comitato Europeo per la prevenzione della tortura (CPT), par. 30; Direttiva UE Accoglienza, art. 5.

### **iii) Informazione ed assistenza legale**

La maggioranza dei rifugiati e richiedenti asilo non sono informati in merito alle procedure per la richiesta d'asilo dei paesi in cui arrivano e, pertanto, non possono esercitare adeguatamente i loro diritti in base alla Convenzione di Ginevra e agli altri trattati sui diritti umani. È vitale, quindi, che vengano loro fornite informazioni corrette in una lingua e in una modalità a loro comprensibile e che sia loro possibile accedere da subito a un servizio di consulenza e assistenza legale. A questo proposito, si raccomanda quanto segue:

- I richiedenti asilo dovrebbero avere accesso ad una piena assistenza legale fin dalle primissime fasi della procedura d'asilo. Gli avvocati o operatori legali dovrebbero avere la possibilità di incontrare i rifugiati, richiedenti asilo e migranti entro un breve lasso di tempo dal loro arrivo. Non è sufficiente affiggere un elenco di nominativi di avvocati e contatti nei centri di detenzione amministrativa: questo non soddisfa l'obbligo degli Stati a garantire l'accesso all'assistenza legale.  
Cfr. UNHCR Conclusione del Comitato Esecutivo n. 8.

#### ***SUGGERIMENTI PRATICI – “CONOSCI I TUOI DIRITTI”***

***Le ONG dovrebbero negoziare al fine di incoraggiare le autorità a consentire la***

*diffusione di strumenti come il kit "Know Your Rights – Conosci i tuoi diritti" tra i rifugiati, richiedenti asilo e i migranti da poco entrati in detenzione amministrativa. Queste informazioni vengono raccolte e presentate da avvocati o personale esperto sulle leggi in materia d'asilo e immigrazione. Ciò può avvenire con cadenza settimanale nei centri di detenzione amministrativa. Le informazioni riguardano le leggi nazionali sulla procedura d'asilo; i diritti degli immigrati a rimanere sul territorio; le procedure inerenti il rimpatrio volontario o il respingimento, ecc. Ciò risulta proficuo sia per gli operatori dei centri che per i detenuti: l'informazione può essere utile a rifugiati, richiedenti asilo e immigrati per prendere decisioni importanti riguardo la loro vita, compresa la scelta di richiedere o meno lo status di rifugiato. La diffusione di informazioni utili all'interno dei centri di detenzione amministrativa serve anche a attenuare le paure e le frustrazioni dei nuovi arrivati e contribuisce a creare un ambiente sereno nei centri.*

- A rifugiati e richiedenti asilo dovrebbero essere fornite informazioni in merito all'accoglienza, alla procedura e ai loro obblighi, in forma orale o scritta. Tutte le informazioni, sia scritte che diffuse oralmente o con l'uso del video, devono essere comprensibili. Ciò significa che devono essere tradotte in lingua e modalità comprensibili all'interessato.  
Cfr. Direttiva UE Accoglienza, art. 5; Proposta della Commissione Europea in merito alla direttiva del Consiglio sugli standard minimi relativi alle procedure per la concessione dello status di rifugiato, art. 10 (Documento del Consiglio d'Europa 14203/04, Asilo 64 del 9 novembre 2004).
- Dovrebbe essere garantito, fin dalle primissime fasi della procedura, l'accesso ad interpreti qualificati.  
Cfr. UNHCR Conclusione del Comitato Esecutivo n. 8.

#### **SUGGERIMENTI PRATICI – CONSIDERAZIONI SULL'USO DEGLI INTERPRETI**

*Alcuni suggerimenti in merito all'uso degli interpreti nelle interviste ai detenuti, in particolare vittime di tortura o di traumi subiti nei loro paesi d'origine o durante il viaggio:*

- *Assicurarsi che la persona acconsenta all'uso di un interprete e sappia che questo è professionalmente tenuto a rispettare la riservatezza*
- *Tenere presente che l'interprete potrebbe incontrare difficoltà in alcune parti dell'intervista*
- *Assicurarsi che l'interprete comprenda la necessità di mantenere la più assoluta riservatezza*
- *Considerare che interpreti non professionisti potrebbero più facilmente farsi "coinvolgere" dal colloquio. È opportuno spiegare chiaramente, quindi, che si*

*desidera che l'interprete deve limitarsi a tradurre ciò che viene detto dall'intervistatore e dall'intervistato.*

- *Evitare se possibile di utilizzare come interpreti membri della famiglia dell'intervistato detenuti nello stesso centro, oppure altri detenuti o personale del centro. Nell'intervistare una donna detenuta, in particolare in merito alla richiesta d'asilo, sarebbe preferibile disporre di un'interprete donna.*
- *Ricordare di non distogliere l'attenzione in nessuna fase del colloquio: anche quando è l'interprete a parlare con l'intervistato, è importante mostrare interesse a quello che la persona sta dicendo.*

- L'UNHCR, le ONG e i singoli individui che lavorano con l'UNHCR dovrebbero poter entrare in contatto liberamente con rifugiati e richiedenti asilo in tutte le fasi della procedura, incluso l'arrivo. Le informazioni riguardanti l'UNHCR, le ONG e singoli individui che possono aiutare i rifugiati e richiedenti asilo dovrebbe essere fornite al momento dell'arrivo.  
Cfr. UNHCR Conclusione del Comitato Esecutivo n. 22; Direttiva UE Accoglienza, art. 14(7).
- La decisione in merito alla richiesta d'asilo dovrebbe essere fornita per iscritto al richiedente e spiegata in lingua e modalità comprensibili all'interessato.  
Cfr. Proposta della Commissione Europea in merito alla direttiva del Consiglio sugli standard minimi relativi alle procedure per la concessione dello status di rifugiato, art. 9.
- Se una richiesta d'asilo viene rifiutata, con riferimento a un "terzo paese sicuro", il candidato dovrebbe essere informato del fatto che la sua domanda non è stata considerata perché poteva essere presentata in un altro paese. Dunque, il richiedente dovrebbe essere consapevole del proprio diritto a ripresentarla in un paese terzo.  
Cfr. Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, art. 14, che ribadisce il diritto d'asilo.

*iv) Rifugiati, richiedenti asilo e migranti hanno diritto alla libertà di movimento?*

Tutti i paesi in Europa prevedono la detenzione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti in alcuni casi. Esistono diversi tipi di detenzione: detenzione prima dell'ammissione sul territorio, detenzione pre-espulsione, e detenzione funzionale all'espulsione, al suo trasferimento in un terzo paese sicuro o nello Stato responsabile dell'esame della domanda d'asilo in base alla Convenzione di Dublino. L'articolo 31(2) della Convenzione di Ginevra del 1951, riguardante la condizione dei rifugiati, stabilisce che la libertà di movimento dei rifugiati e dei richiedenti asilo dovrebbe essere limitata solo se necessario. L'UNHCR dichiara che la detenzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo andrebbe evitata salvo poche eccezioni<sup>4</sup>. In alcuni paesi europei, ai richiedenti in attesa della decisione finale in merito alla loro domanda viene richiesto di risiedere ad un indirizzo o in un'area

<sup>4</sup> Versione riveduta delle linee guida dell'UNHCR sui criteri e gli standard applicabili relativamente alla detenzione dei richiedenti asilo (Febbraio 1999).

particolare. Secondo la Convenzione Europea sui Diritti Umani, tali limitazioni sono in genere accettabili ammissibili. Tuttavia, in conformità ai trattati sui diritti umani e alle normative europee e nazionali concernenti la libertà di movimento si possono formulare le seguenti raccomandazioni:

- I richiedenti asilo non dovrebbero essere ospitati in zone periferiche dove l'accesso ai trasporti è difficile. Collocare i centri di accoglienza per rifugiati o richiedenti asilo in luoghi non serviti dal trasporto pubblico, o se gli ospiti non hanno le risorse economiche per pagare il prezzo del biglietto equivale a limitare illegittimamente la loro libertà di movimento, specialmente se i servizi di cui necessitano non sono disponibili nello stesso posto in cui risiedono. Se le autorità governative alloggiano i rifugiati ed i richiedenti asilo in luoghi decentrati, dovrebbero fornire loro i fondi sufficienti per coprire i costi del trasporto.
- La detenzione di richiedenti asilo e rifugiati dovrebbe essere evitata.
- L'alloggio dei richiedenti asilo con bambini dovrebbe tenere in considerazione la possibilità di accedere alle strutture scolastiche.

v) ***Quali documenti dovrebbero possedere i rifugiati ed i richiedenti asilo durante il periodo di esame delle loro domande?***

I richiedenti asilo dovrebbero essere informati del fatto che, in attesa di una decisione finale da parte del paese ospitante, il loro soggiorno è legale. La Conclusione del Comitato Esecutivo dell'UNHCR n. 35 raccomanda che ai richiedenti asilo i cui casi non possono essere visionati in tempi brevi siano forniti documenti provvisori, che garantiscano loro protezione temporanea fino alla conclusione della procedura che li riguarda<sup>5</sup>. Inoltre, l'articolo 6(1) della Direttiva UE sull'Accoglienza prevede che tutti gli Stati Membri forniscano ai richiedenti asilo documenti che attestano che l'esame della loro domanda è in corso. Nella maggior parte dei paesi il richiedente asilo riceve un permesso di soggiorno temporaneo nel momento in cui la sua richiesta è ammessa alla procedura d'esame. Per assicurare che i richiedenti asilo siano protetti durante l'esame delle loro domande, si formulano le seguenti raccomandazioni:

- I richiedenti asilo dovrebbero ricevere un permesso di soggiorno temporaneo che attesti il loro status. Tale permesso dovrebbe essere valido fino alla decisione definitiva in merito alla domanda.

Cfr. UNHCR Conclusione del Comitato Esecutivo n. 93; UNHCR Conclusione del Comitato Esecutivo n. 91<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> Si veda anche Identity Documents for Refugees and Asylum Seekers: Guidance on Issuing Identity Documents to Persons of Concern (Project Profile/PGDS Working Draft 2003).

<sup>6</sup> Si veda anche UNHCR Conclusione del Comitato Esecutivo n. 35; Convenzione di Ginevra, art. 27.

- Anche se la Direttiva UE sull'Accoglienza consente agli Stati Membri di non fornire ai richiedenti asilo documenti durante la detenzione, questi dovrebbero riceverli comunque, in modo da evitare ulteriori pratiche burocratiche e prevedibili ritardi al momento del loro rilascio.

**vi) *Che assistenza dovrebbe fornire gli Stati ai rifugiati, richiedenti asilo e migranti?***

Ai sensi dell'Articolo 11(1) Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR), gli Stati sono obbligati ad offrire assistenza alle persone che non sono in condizioni di mantenersi. I richiedenti asilo hanno il diritto a uno standard di vita adeguato per tutta la durata della procedura. L'assistenza dovrebbe soddisfare le necessità di base e ciò che serve ad assicurare una vita dignitosa. Le Direttive sull'Accoglienza prevedono che tutti gli Stati Membri assicurino uno standard di vita dignitoso ai richiedenti asilo<sup>7</sup>. Ciò significa offrire prima accoglienza, cibo, abbigliamento ed assistenza sanitaria<sup>8</sup>. Gli Stati Membri sono, pertanto, tenuti a osservare i seguenti punti:

- I richiedenti asilo bisognosi dovrebbero essere assistiti per assicurare loro condizioni di vita adeguate. Dovrebbe dunque essere fornito loro cibo sufficiente, abbigliamento adatto ed alloggio dignitoso durante tutta la procedura di riconoscimento. La preparazione dei pasti dovrebbe tenere conto delle credenze religiose e delle abitudini alimentari delle persone assistite.
- L'assistenza dovrebbe essere fornita direttamente (distribuzione pasti, vestiti, denaro ecc.), oppure attraverso l'accesso ai servizi sociali nazionali o attraverso una combinazione di entrambe le modalità. I contributi in denaro devono essere sufficienti a pagare tutto ciò che non è garantito sotto forma di contributi in natura o dai servizi sociali.
- Nei casi in cui, ai sensi della Convenzione di Dublino, è lecito l'allontanamento del richiedente dal territorio, gli dovrebbe essere garantita l'assistenza fino al momento in cui effettivamente lascia il paese.

**vii) *Quali standard d'accoglienza e alloggio dovrebbero essere forniti?***

Nella maggioranza dei casi, i richiedenti asilo al momento dell'arrivo non hanno un posto dove andare. Alcuni dipendono dall'aiuto della famiglia o di amici, mentre altri non hanno nessuna rete di appoggio. La situazione è ancora più difficile se si considera che i richiedenti asilo spesso non possono lavorare legalmente nel paese. Anche se possono permettersi di pagarsi un alloggio, spesso al momento di cercarlo subiscono episodi di discriminazione e razzismo. Alcuni Stati hanno disposto centri di accoglienza per richiedenti asilo; altri offrono alloggi organizzati ed gestiti da organizzazioni non-governative. La Direttiva UE sull'Accoglienza obbliga gli Stati Membri a garantire una

---

<sup>7</sup> Direttiva UE Accoglienza, punto 7, Preambolo.

<sup>8</sup> Direttiva UE Accoglienza, articolo 2(j), 13 e 15.

sistemazione adeguata per tutta la durata della procedura d'asilo<sup>9</sup>. Gli Stati perciò sono tenuti a considerare che:

- Le condizioni nei centri di accoglienza o in gli altri tipi di strutture collettive dovrebbero soddisfare gli standard minimi per una vita dignitosa, incluso l'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione.  
Cfr. ICESCR, art. 11; ICESR Commento Generale n. 12 contenuto in E/C 12/1999/5.
- Tutti gli alloggi per richiedenti asilo dovrebbero rispettare il diritto alla riservatezza e all'unità familiare. I centri d'accoglienza dovrebbero avere strutture idonee per le famiglie. Dovrebbero essere previste soluzioni alloggiative specifiche per donne sole e bambini non accompagnati.  
Cfr. Direttiva UE Accoglienza, artt. 8 e 14.
- Nel caso in cui i richiedenti asilo vengano ospitati in case ed appartamenti dislocati sul territorio, i governi dovrebbero impegnarsi in campagne di sensibilizzazione finalizzate a mettere in luce la condizione dei rifugiati e il loro bisogno di essere accolti favorevolmente dalla comunità.
- Tutti gli alloggi - centri di accoglienza o appartamenti privati- dovrebbero consentire un facile accesso all'istruzione per i minori e alla vita pubblica in generale. I rifugiati e richiedenti asilo non dovrebbero essere alloggiati in aree lontane dai servizi.

**viii) *I rifugiati, richiedenti asilo e migranti hanno diritto all'assistenza sanitaria?***

I richiedenti asilo e i rifugiati possono presentare problemi di salute, inclusi disturbi psicologici risultanti da traumi subiti nei paesi di origine o durante il viaggio. Le normative internazionali e nazionali impongono agli Stati di fornire cure mediche alle persone che risiedono sul territorio, inclusi i richiedenti asilo<sup>10</sup>. Al fine di adempiere ai loro obblighi, si suggerisce agli Stati quanto segue:

- Un'assistenza medica di base gratuita –fisica e psicologica- dovrebbe essere garantita a richiedenti asilo e rifugiati immediatamente dopo l'arrivo e durante tutta la procedura d'asilo;
- Qualsiasi forma di assistenza medica dovrebbe essere soggetta a una rigorosa riservatezza. L'UNHCR raccomanda, in particolare, che il test per l'AIDS sia effettuato solamente su richiesta dell'interessato. Si deve notare che la Direttiva UE sull'Accoglienza non prevede di praticare uno screening sanitario obbligatorio

---

<sup>9</sup> Direttiva UE Accoglienza, art. 2(j), 14.

<sup>10</sup> Si veda Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, art. 25; ICESCR, art. 12(1); Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC), art. 24(1); Direttiva UE Accoglienza, art. 15.

per tutti i richiedenti asilo, ma consente ai singoli Stati di prevederlo per tutelare la salute pubblica<sup>11</sup>;

- I richiedenti asilo bisognosi di cure a causa di torture o traumi subiti dovrebbero ricevere cure particolari.
- Dietro segnalazione da parte di personale medico, dovrebbero essere fornite cure psicologiche e terapie gratuite.
- Il personale medico che visita e cura i richiedenti asilo dovrebbe ricevere addestramento specifico su come interagire con persone di culture differenti.

### ***RISORSE – CERTIFICAZIONI DI TORTURE SUBITE***

*Il volume “Torture Reporting Handbook” – How to document and respond to allegations of torture within the international system for the protection of human rights” di Camille Giffard, edito dal Centro sui Diritti Umani dell’Università d’Essex, è una risorsa eccellente per dottori, avvocati e altri professionisti che entrano in contatto con vittime di tortura. Offre suggerimenti utili per raccogliere efficacemente e con cura informazioni sulle torture subite e presentarle -se l’interessato acconsente- agli organismi internazionali e ai tribunali.*

#### ***ix) I rifugiati e i richiedenti asilo hanno diritto all’istruzione o alla formazione professionale?***

Quando lasciano il proprio paese, i bambini interrompono il proprio ciclo d’istruzione. Per proteggerli adeguatamente è necessario riprendere l’istruzione subito dopo l’arrivo dal paese d’origine. Le normative internazionali e nazionali e gli standard d’accoglienza affermano il diritto all’istruzione<sup>12</sup>. La Direttiva UE sull’Accoglienza impone agli Stati Membri di garantire ai richiedenti asilo minori e ai figli minorenni di richiedenti asilo l’accesso all’istruzione<sup>13</sup>. Al fine di adempiere ai loro obblighi, si raccomanda agli Stati quanto segue:

---

<sup>11</sup> Si veda UNHCR Policy regarding Refugees and Acquired Immune Deficiency Syndrome (AIDS). Interoffice Memorandum 78/98 and Field Office Memorandum 84/98, Ginevra, 1 Dicembre 1998; Refugees and HIV/AIDS, EC/51/SC/CRP. 7, 15 febbraio 2001.

<sup>12</sup> Si veda, UDHR, art. 26, art. 2 del Protocollo No. 1 alla Commissione Europea per i diritti umani; ICESCR, art. 13; CRC, art. 28; UNHCR Linee Guida per la Protezione ed Assistenza dei Minori Rifugiati; ICESCR, Commenti Generali n. 11 (E/C/1999/4) e n. 13 (E/C. 12/1999/10).

<sup>13</sup> Direttiva UE Accoglienza, art. 10(1).

- I richiedenti asilo dovrebbero avere accesso all'istruzione primaria e secondaria.  
Cfr. Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC), art. 28.
- I minori richiedenti asilo e i figli minorenni di richiedenti asilo dovrebbero essere inseriti e iscritti nel sistema scolastico locale, e dovrebbero essere permesso loro di iniziare a frequentare le lezioni immediatamente dopo l'arrivo.
- Dovrebbe essere garantito l'accesso all'istruzione ai minori in detenzione.  
Cfr. Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC), art. 28.
- Gli Stati dovrebbero garantire l'accesso alla formazione professionale ai richiedenti asilo, a prescindere dal loro diritto ad accedere al mercato del lavoro.  
Cfr. Direttiva UE Accoglienza, art. 12.

**x) *I rifugiati e richiedenti asilo possono accedere al mercato del lavoro?***

I richiedenti asilo che lavorano sono meno dipendenti dallo Stato. Il diritto al lavoro è un elemento di dignità umana, soprattutto se si considerano i lunghi periodi di tempo che in molti paesi trascorrono prima della conclusione della procedura per il riconoscimento dello status di rifugiato. Una volta ottenuto lo status di rifugiato, gli Stati consentono generalmente di lavorare regolarmente sul territorio. Alcuni Stati Membri della UE permettono ai richiedenti asilo di lavorare a certe condizioni. L'articolo 11 della Direttiva UE sull'accoglienza consente infatti agli Stati Membri di stabilire le condizioni a cui i richiedenti che hanno presentato la loro domanda da oltre un anno possono accedere al mercato del lavoro.<sup>14</sup> Si raccomanda pertanto che:

- i richiedenti asilo possano accedere al lavoro dopo un certo periodo di tempo dalla presentazione della domanda.

**xi) *Trattamento di gruppi con bisogni specifici - minori, donne e anziani***

Dovrebbe essere rivolta attenzione specifica ai casi che coinvolgono richiedenti asilo minori, minori non accompagnati, donne e anziani.

- Minori: nel definire e implementare le politiche e le procedure d'accoglienza, gli Stati Membri dovrebbero tenere conto dell'interesse del bambino. Questo può tradursi nella designazione di un tutore per il richiedente asilo minore. Gli standard di accoglienza per i minori dovrebbero rispondere a tutti i bisogni specifici dei minori, quali l'istruzione, l'assistenza medica e psicologica, lo svago,

---

<sup>14</sup> ECRE - The EC Directive on Reception of Asylum Seekers: Are asylum seekers in Europe receiving material support and access to employment in accordance with European legislation? (AD3/11/2005/EXT/SH).

come richiesto dalle normative, procedure e linee guida internazionali e nazionali sui diritti umani.

Cfr. Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC), art. 3(1).

- **Minori non accompagnati:** i minori non accompagnati dovrebbero essere accolti, al più presto possibile dopo l'arrivo, in strutture adeguate, quali case famiglia o centri d'accoglienza specializzati. Al più presto dovrebbero essere intraprese azioni per il ricongiungimento familiare, ai sensi dell'Articolo 3(3) della Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 26 giugno 1997. Dovrebbero essere nominati dei rappresentanti legali che tutelino i diritti sociali e legali dei minori non accompagnati durante tutta la procedura d'asilo.  
Cfr. Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC), art. 7 e 22(2); Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 26 giugno 1997 sui minori non accompagnati cittadini di paesi terzi, par. 3(4).

### ***RISORSE- I MINORI***

***L'UNHCR ha pubblicato materiale di orientamento rivolto alle persone che lavorano con minori richiedenti asilo e rifugiati, inclusi minori non accompagnati e, specificamente:***

- ***Linee guida sulla protezione e la cura dei bambini rifugiati (Ginevra 2004)***
- ***Linee guida sulle policy e le procedure in materia di minori richiedenti asilo (Ginevra 1997).***

***L'UNHCR ha anche partecipato congiuntamente a Save the Children al progetto "Bambini Separati in Europa", un'iniziativa avviata nel 1997 che cerca di migliorare la condizione dei bambini separati dai loro genitori in Europa, attraverso un lavoro di ricerca, analisi delle politiche e advocacy. Il Progetto ha stilato una "Dichiarazione di Buone Pratiche" che è disponibile sul sito internet <http://www.separated-children-europe-programme.org>. La dichiarazione offre informazioni e linee guida per lavorare con bambini separati e fornisce strumenti utili alla risoluzione di problemi legati all'identificazione, ai contatti con la famiglia, la designazione di tutori, la registrazione e il rilascio di documenti, la tutela dalla detenzione, la salute e l'istruzione.***

- **Donne richiedenti asilo:** trovarsi per la prima volta al di fuori del proprio paese d'origine può rendere molte donne vulnerabili. Per offrire accoglienza adeguata e una procedura di asilo equa, si dovrebbero tenere in considerazione il genere e la cultura di appartenenza. Alle donne sole, con particolari esigenze di tutela, dovrebbe essere fornita una sistemazione separata e protetta. Molte donne richiedenti asilo sono state vittime di violenze sessuali e discriminazioni di genere. In questi casi, è necessario prevedere un'attenzione speciale. L'assistenza medica per le richiedenti asilo nei centri di accoglienza dovrebbe includere una consulenza ginecologica. Le donne incinte, durante il periodo prenatale e

neonatale del bambino, dovrebbero poter accedere agli stessi servizi previsti sul territorio per i cittadini del paese ospitante.

### ***RISORSE - DONNE E QUESTIONI DI GENERE***

***Molti paesi hanno pubblicato linee guida in merito all'esame delle domande d'asilo concernenti questioni di genere, incluse le domande presentate da omosessuali e vittime di violenza e discriminazioni di genere. Per ulteriori informazioni sui problemi di genere si possono visitare i siti web delle seguenti organizzazioni:***

- ***Center for Gender and Refugee Studies (Centro Studi sul Genere e i Rifugiati) - <http://cgrs.uchastings.edu>. Il Centro opera all'interno degli Stati Uniti e a livello internazionale per un maggiore rispetto e sensibilità nei confronti delle richieste basate sul genere. Il sito internet ospita una varietà di risorse, comprese le linee guida di molti paesi relative al genere e casi studio sulle richieste d'asilo per motivi di genere.***
- ***The Refugee Womens' Law Group (Gruppo Legale sulle Donne Rifugiate) - <http://www.asylumaid.org.uk>. Si tratta di un progetto della ONG Asylum Aid, una organizzazione che opera per i diritti dei richiedenti asilo nel Regno Unito. Il sito internet contiene anche report e informazioni relative alle richieste d'asilo da parte di donne.***

***L'Ufficio Europeo dell'UNHCR ha sponsorizzato una ricerca sul trattamento delle richieste d'asilo basate sul genere. I risultati di questa ricerca - "A Comparative Analysis of Gender Related persecution in national asylum legislation and practice in Europe" (UNHCR 2004) - sono disponibili sul sito internet dell'UNHCR, <http://www.unhcr.org>.***

- Richiedenti asilo anziani: i richiedenti asilo anziani sono spesso poveri ed a rischio abbandono da parte dei membri della famiglia, che non riescono a prendersi cura di loro. Hanno perso le reti d'appoggio tradizionali che avevano nei loro paesi di origine e sono particolarmente vulnerabili a causa dell'età e, in alcuni casi, della condizione di salute fisica e mentale. Come accade a molti richiedenti asilo, non conoscono i propri diritti e i servizi a cui possono accedere nei paesi in cui risiedono. A causa dell'età avanzata, l'accesso immediato a cure mediche e all'assistenza sanitaria è di cruciale importanza. I richiedenti asilo anziani dovrebbero essere identificati in tempi brevi, per rispondere prontamente in modo adeguato alle loro necessità. Al più presto dovrebbero essere intraprese azioni per il ricongiungimento familiare.<sup>15</sup>

<sup>15</sup> Per ulteriori raccomandazioni, si rimanda alle Linee guida per i rifugiati anziani dell'UNHCR, EC/50/SC/CRP. 8 (7 Febbraio 2000), firmato durante la diciassettesima

## CAPITOLO II

### QUADRO GIURIDICO SULLA DETENZIONE DI RIFUGIATI, RICHIEDENTI ASILO E MIGRANTI

#### 2.1 *Introduzione*

L'UNHCR si dichiara contrario alla detenzione di richiedenti asilo e rifugiati e la Convenzione di Ginevra suggerisce di non penalizzarne l'entrata illegale. La maggior parte degli Stati, tuttavia, sceglie di detenere i richiedenti asilo per il periodo di un anno, adducendo a giustificazione di tali politiche la mancanza di documenti.

#### ***CHI PUÒ ESSERE SOGGETTO ALLA DETENZIONE?***

- *Rifugiati che non hanno ancora presentato formalmente la domanda d'asilo*
- *Richiedenti asilo in attesa di esame della domanda*
- *Richiedenti asilo che hanno ricevuto un diniego*
- *Immigrati irregolarmente presenti*
- *Immigrati in attesa di espulsione o rimpatrio*
- *Uomini, donne e minori rifugiati, richiedenti asilo e migranti di ogni età e in qualsiasi condizione di salute fisica o mentale o di disabilità*

È difficile determinare il numero di rifugiati, richiedenti asilo e migranti che, nel mondo, sono in detenzione amministrativa. I governi di alcuni stati producono e pubblicano statistiche in modo regolare, mentre molti altri non forniscono dati. L'UNHCR, basandosi sui report dei governi, produce e pubblica statistiche sul numero di rifugiati e richiedenti asilo nel mondo, ma queste non includono le persone in detenzione.

---

riunione del Comitato Permanente. Cfr. anche Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR), Commento Generale n. 6 (E/1996/22).

**QUANTI RIFUGIATI, RICHIEDENTI ASILO E MIGRANTI SONO DETENUTI  
PER MOTIVI LEGATI ALL'IMMIGRAZIONE?**

- *La maggior parte dei governi non produce e non pubblica statistiche sul numero di detenuti.*
- *Il Regno Unito, gli Stati Uniti e l'Australia pubblicano statistiche sul numero dei richiedenti asilo e dei migranti detenuti.*<sup>16</sup>
- *EUROSTAT, l'ufficio Statistico dell'Unione Europea, pubblica statistiche ed informazioni sull'asilo (richieste e esito), ma non sulla detenzione di richiedenti asilo.*<sup>17</sup>
- *Il Centro di informazione, di riflessione e di scambi in materia di attraversamento delle frontiere e di immigrazione dell'UE (CIREFI/CIRSEFI) è composto da esperti degli Stati Membri - tutti rappresentanti governativi -, che si incontrano mensilmente per condividere informazioni e statistiche sull'immigrazione legale, illegale e questioni inerenti. Tali informazioni sono riservate.*
- *Il Piano d'Azione sulla raccolta e l'analisi di statistiche comunitarie nel campo dell'immigrazione, presentato nel 2003 al Consiglio d'Europa e al Parlamento Europeo dalla Commissione Europea, non prevede risorse per la raccolta di dati statistici sull'immigrazione.*<sup>18</sup>

I rifugiati, i richiedenti asilo e i migranti vengono detenuti nelle varie fasi della loro migrazione o richiesta d'asilo: prima dell'ammissione formale alla frontiera, in mare aperto e negli aeroporti, durante il periodo di richiesta del permesso di soggiorno (inclusa la richiesta d'asilo) e prima dell'espulsione o del rimpatrio. La durata della detenzione amministrativa varia a seconda degli Stati membri dell'UE; alcuni, come la Francia,

---

<sup>16</sup> Per le Statistiche sulla detenzione in UK, visitare la pagina del Ministero degli Interni sull'Immigrazione e le Statistiche ([www.homeoffice.gov.uk/rds/index.ht](http://www.homeoffice.gov.uk/rds/index.ht)). Le Statistiche sulla detenzione negli USA sono disponibili sul sito internet dei Servizi Immigrazione e Cittadinanza (<http://uscis.gov>) alla pagina Statistiche. Le Statistiche australiane sono disponibili sul sito internet del Dipartimento Immigrazione ed Affari Multi-culturali ([www.immi.gov.au](http://www.immi.gov.au))

<sup>17</sup> Si veda il sito web di EUROSTAT (<http://epp.eurostat.cec.eu.int>)

<sup>18</sup> Si veda, "Communication from the Commission to the Council and the European Parliament to present an Action Plan for the collection and analysis of Community Statistics in the field of migration", COM (2003) 179 final, Brussels, 15/04/2003. Vedere anche il documento di Eurostat "Draft Manual on Statistics of Asylum-seekers and refugees" (3/1998/E/No. 18).

fissano un limite massimo di 32 giorni, mentre altri, come il Regno Unito, la prevedono a tempo indeterminato. La durata della detenzione può variare se lo straniero è un immigrato senza documenti o un richiedente asilo. La durata dipende, a volte, anche dal luogo di detenzione e dal numero di posti letto disponibili. La tabella sottostante fornisce un'indicazione della durata massima della detenzione di richiedenti asilo e immigrati, in base alle leggi nazionali. Per informazioni aggiornate sulla durata della detenzione nei paesi europei, si visiti il sito internet sulla detenzione del JRS Europa (<http://www.detention-in-europe.org>).

***PER QUANTO TEMPO RIFUGIATI, RICHIEDENTI ASILO E MIGRANTI SONO IN DETENZIONE AMMINISTRATIVA NELL'UE?***

- *Danimarca - 72 ore*
- *Finlandia - 4 giorni (in stazioni di polizia); 8 giorni (nei centri per stranieri)*
- *Svezia - 10 giorni*
- *Ungheria - 1 mese*
- *Francia - 32 giorni*
- *Spagna - 40 giorni*
- *Portogallo - 60 giorni*
- *Austria - 60 giorni*
- *Italia - 60 giorni*
- *Lettonia - 60 giorni*
- *Irlanda - 8 settimane (per coloro a cui è stato notificato un decreto di espulsione); indefinito (richiedenti asilo)*
- *Grecia - 3 mesi*
- *Lussemburgo - 3 mesi*
- *Slovenia - 4 mesi (richiedenti asilo); 6 mesi (immigrati)*
- *Belgi - 5 mesi*
- *Lituania - 180 giorni*
- *Slovacchia - 180 giorni*
- *Slovenia - 180 giorni*
- *Repubblica Ceca - 180 giorni*
- *Polonia - 1 anno*
- *Germania - 18 mesi*
- *Malta - 18 mesi*
- *Lettonia - 20 mesi*
- *Regno Unito - indefinito (nessun limite massimo prescritto)*
- *Paesi Bassi - indefinito (nessun limite massimo prescritto)*

I governi di tutto il mondo hanno stilato e ratificato trattati internazionali, risoluzioni, linee guida e leggi riguardo la detenzione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti. Come nel caso degli standard minimi di accoglienza, esistono strumenti per tutelare i diritti di rifugiati, richiedenti asilo e migranti in detenzione. Tali strumenti forniscono garanzie alle persone che sono soggette a restrizioni della libertà di circolazione e stabiliscono le condizioni di trattamento e le caratteristiche dei centri di detenzione per stranieri. La sezione che segue offre una panoramica sugli strumenti e le raccomandazioni esistenti.

## ***2.2 Raccomandazioni affinché gli Stati si conformino alla normativa internazionale e europea relativa alla detenzione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti.***

I detenuti, come precedentemente segnalato, sono protetti da vari strumenti normativi vincolanti e non vincolanti, a prescindere dal loro status. Ancor prima di ricordare le garanzie e il rispetto dei diritti dei detenuti, è importante sottolineare, come suggerito dagli strumenti normativi internazionali e europei, gli argomenti che si oppongono alla detenzione di rifugiati e richiedenti asilo.

### ***ARGOMENTI CONTRO LA DETENZIONE DI RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO***

- ***La maggioranza delle persone che chiedono protezione internazionale -rifugiati e richiedenti asilo- non sono criminali e, perciò, non dovrebbero essere trattati come tali.***
- ***Le Linee guida dell'UNHCR esortano in maniera specifica gli Stati a non ricorrere alla detenzione salvo casi eccezionali: per verificare l'identità, determinare gli elementi sui quali è basata la richiesta, nel caso di utilizzo di documenti falsi con deliberato intento di frode, per proteggere la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico.***
- ***Ogni Stato, come suggerito dall'UNHCR, dovrebbe prendere in considerazione soluzioni alternative alla detenzione: monitoraggio, designazione di un garante; libertà su cauzione, accoglienza in centri aperti.***
- ***I richiedenti asilo sono legalmente presenti nei paesi ospiti in attesa dell'esito finale della loro domanda. Pertanto, come previsto dall'art.5 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, non dovrebbero essere detenuti per l'entrata illegale o il soggiorno non autorizzato.***
- ***Studi dimostrano che alternative alla detenzione, come ad esempio l'introduzione dell'obbligo di assicurare la propria reperibilità, sono efficaci nel***

*garantire che richiedenti asilo e migranti vengano effettivamente intervistati per la procedura del riconoscimento dello status<sup>19</sup>.*

- *Le seguenti categorie di persone non dovrebbero essere detenute: minori non accompagnati, anziani, vittime di tortura o trauma, persone con disabilità mentali o fisiche, donne incinte, madri in allattamento.*

### **2.3 Che diritti hanno i detenuti rifugiati, richiedenti asilo e migranti?**

Rifugiati, richiedenti asilo e migranti detenuti hanno i seguenti diritti:

- Il diritto a chiedere asilo;
- Il diritto a non subire arresto, detenzione o rimpatrio arbitrario;
- Il diritto a non subire tortura, trattamento inumano o degradante;
- Il diritto a un trattamento civile e rispettoso della dignità della persona.

Le sezioni che seguono forniscono informazioni dettagliate su ciò che gli Stati dovrebbero fare per garantire il rispetto e la tutela di questi diritti.

#### **RISORSE – STANDARD SULLA DETENZIONE**

*Molti paesi hanno pubblicato leggi formali e/o regolamenti sulla detenzione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti. Anche alcune agenzie governative e ONG hanno pubblicato proposte di orientamento su standard di detenzione e diritti umani.*

- *Gran Bretagna – “UK Detention Centre Rules”, 2001, No 238, disponibile sul sito internet di AVID (<http://www.aviddetention.org.uk>);*
- *Stati Uniti – “Detention Operations Manual, U.S Immigration and Customs Enforcement”, disponibile sul sito internet di ICE (<http://www.ice.gov>);*
- *Australia – “Immigration Detention Standards”, Australian Department of Immigration and Multicultural Affairs (1997), disponibile sul sito internet del Progetto di Formazione sulla Detenzione del JRS Europa (<http://www.accompanydetainees.org>);*
- *Canada – “Citizenship and Immigration Canada Enforcement Manual” - Capitolo 20: Detenzione - disponibile sul sito internet <http://www.cic.gc.ca>*
- *“Immigration and Detention Guidelines (March 2000)” - Rapporto della Commissione Australiana per i Diritti Umani e le Pari Opportunità in Australia (HREOC), disponibile sul sito internet <http://www.hreoc.gov.au>*

<sup>19</sup> Si veda E. Sullivan, F. Mottino, A. Khashu, M. O’Neil, “Testing Community Supervision for the INS: an Analysis of the Assistance Appearance Program” (Vera Institute for Justice, 2001): il 91% delle persone inserite in programmi di reperibilità obbligatoria si presentano regolarmente.

*i) In che modo il governo dovrebbe garantire il rispetto del diritto d'asilo in caso di detenzione?*

Quasi tutti i paesi europei hanno una legislazione nazionale sull'asilo, ma la sua applicazione risulta spesso carente. L'accesso alle procedure d'asilo diviene ancora più difficile quando i richiedenti asilo si trovano in detenzione. Questi, infatti, non hanno alcun modo di contattare di propria iniziativa avvocati o consulenti legali. I richiedenti asilo e i rifugiati in detenzione non hanno la possibilità di procurarsi con facilità testimoni o documentazione aggiuntiva a supporto della propria richiesta. Affinché i governi possano garantire al detenuto l'effettivo esercizio del diritto d'asilo devono essere presi in debita considerazione i seguenti punti:

- **Informazione:** tutti i detenuti dovrebbero essere informati, in tempi brevi, sul proprio diritto a chiedere asilo. Tale informazione deve essere fornita in una lingua e in una modalità a loro comprensibile.
- **Accesso all'assistenza legale:** i governi devono facilitare l'accesso a avvocati e consulenti legali nei centri di detenzione. Gli avvocati dovrebbero, se necessario, poter comunicare con i propri assistiti sette giorni a settimana e ventiquattro ore su ventiquattro. I governi dovrebbero ricordare che offrire l'accesso all'assistenza legale non equivale soltanto a garantire la presenza di un avvocato al momento dell'intervista. L'avvocato deve poter intervistare l'assistito, raccogliere informazioni sul paese d'origine, sviluppare le argomentazioni e, infine, preparare adeguatamente la domanda d'asilo. Il richiedente asilo, durante i colloqui, deve poter ricorrere a un interprete.
- **Audizioni individuali:** i governi dovrebbero garantire audizioni individuali ai fini dell'esame della richiesta, che si svolgano in un ambiente che assicuri la privacy del richiedente e la credibilità della procedura. Le audizioni non dovrebbero avvenire in luoghi aperti all'interno dei centri di detenzione. Al contrario, data la delicatezza della procedura d'asilo, dovrebbe essere adibito ad esse un ufficio riservato.
- **Accesso a un servizio di interpretariato professionale:** interpreti e traduttori professionisti, durante tutta la procedura, dovrebbero essere a disposizione dei richiedenti asilo. Per i casi che implicano discriminazioni di genere o molestie sessuali dovrebbero essere disponibili anche interpreti donne<sup>20</sup>.
- **Riservatezza:** i governi dovrebbero garantire la riservatezza della procedura. Il personale governativo e addetto alla sicurezza, gli interpreti, gli avvocati, il personale delle ONG, gli operatori sociali e il personale medico, che forniscono servizi a richiedenti asilo e rifugiati in detenzione, hanno il dovere di garantire la riservatezza dell'informazione ricevuta da o sul candidato, inclusa la sua presentazione o meno della domanda d'asilo. Per garantire la riservatezza dovrebbero essere adibiti spazi appositi per i colloqui degli avvocati con i loro assistiti.
- **Accesso al riesame della domanda e al ricorso:** i governi devono garantire l'accesso al riesame della domanda e al ricorso, e assicurare che i candidati continuino ad essere rappresentati legalmente per tutto il periodo necessario alla procedura e che siano informati sull'avanzamento del riesame/ricorso e sul suo esito finale.

---

<sup>20</sup> Si veda la sezione Suggerimenti pratici – Considerazioni su quando utilizzare gli interpreti.

- Procedure per soggetti vulnerabili: i governi dovrebbero creare linee guida e procedure per il trattamento di casi particolari. Per esempio, i governi dovrebbero sviluppare linee guida nazionali – utilizzando linee guida prodotte dall’UNHCR e altri materiali - sui problemi relativi a richieste basate su violenza sessuale e discriminazioni di genere, domande di asilo di minori e anziani. Il personale, sia governativo che delle ONG, che si trova a interagire con soggetti vulnerabili dovrebbe ricevere una formazione specifica in merito alle opportune modalità di erogazione del servizio<sup>21</sup>.

### ***RISORSE - PROCEDURE D’ASILO EQUE ED EFFICACI***

***L’UNHCR ha pubblicato materiali concernenti gli standard da rispettare per una procedura equa ed efficace per la determinazione dello status di rifugiato:***

- ***Manuale del UNHCR sulle procedure e i criteri per la determinazione dello status di rifugiato (Ginevra 1992)***
- ***Standard procedurali per la determinazione dello status di rifugiato sotto il mandato UNHCR, Dipartimento per la Protezione Internazionale (Ginevra 2005)***
- ***Consultazioni globali sulla protezione internazionale – Procedura d’asilo (Procedure d’asilo eque ed efficienti), ONU doc. EC/GC/01/12 (31 maggio 2001).***

***Il sito RSD Watch raccoglie, inoltre, informazioni in merito alla determinazione dello status di rifugiato da parte dell’UNHCR e incoraggia la velocità, la correttezza e la trasparenza nelle procedure. Altre informazioni su RSD Watch sono disponibili sul sito internet <http://www.rsdwatch.org>***

#### ***ii) Quali garanzie hanno rifugiati, richiedenti asilo e migranti in detenzione?***

I governi dovrebbero garantire a tutte le persone all’interno dei propri confini il diritto a non essere vittime di arresto arbitrario, detenzione o rimpatrio. Questo infatti prevedono le normative internazionali, europee e nazionali.<sup>22</sup> Affinché la detenzione sia legale, essa deve essere motivata secondo la legge vigente. Tutti gli ordini di detenzione devono avere uno scopo legittimo e non

<sup>21</sup> Si veda la sezione Risorse – Minori; Risorse – Donne e Questioni di Genere.

<sup>22</sup> Dichiarazione Universale dei diritti umani, articolo 9; Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), articolo 9(1); Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali, articolo 5(1). Si veda, Human rights Committee, General Comment No. 8/1982 (l’articolo 9(1) dell’ICCPR si applica per tutte le privazioni della libertà, inclusi i casi connessi al controllo dell’immigrazione); Human rights Committee Communication No. 560/1993 (in tutti i casi di detenzione si richiede un’attenta valutazione della proporzionalità della pena); Human rights Committee Communication No. 900/1999 (il rischio di irreperibilità non giustifica la detenzione prolungata, dal momento che esistono mezzi meno invasivi, quali l’obbligo di reperibilità, la libertà dietro cauzione o altro); Chahal V. RU, giudizio del 15 novembre 1996 (in merito all’obbligo di rispettare standard minimi in caso di detenzione).

deve sussistere altro mezzo, alternativo alla detenzione, per raggiungere lo stesso obiettivo (esempio, presenza a interviste e udienze, adesione volontaria al decreto di espulsione). La detenzione deve essere di durata limitata e applicata in modo non discriminatorio. Per rispettare tali obblighi, i governi dovrebbero:

- Fornire informazioni al detenuto: all'inizio della detenzione, l'autorità dovrebbe fornire al detenuto informazioni sulle motivazioni per cui è detenuto e sui suoi diritti, in una lingua a lui nota. Se le persone arrivano in gruppo e sono presentate alla commissione simultaneamente, bisogna assicurare la presenza di interpreti nella sala udienza per spiegare adeguatamente ciò che sta accadendo. Al momento dell'arrivo, rifugiati, richiedenti asilo e migranti sono, a causa dei lunghi viaggi, particolarmente vulnerabili ed è pertanto fondamentale assicurarsi che comprendano al meglio la situazione e i propri diritti. Gli avvocati dovrebbero essere presenti e poter conferire con i nuovi arrivati. Ogni membro del gruppo deve capire ciò che sta accadendo: in caso contrario, si sta violando il diritto all'informazione.

Cfr. Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), art. 9(2); Corpo dei principi delle Nazioni Unite per la protezione di tutte le persone sottoposte a qualsiasi forma di detenzione o reclusione (BPP) 10, 11 13; UNHCR Linee guida sulla detenzione, Linea guida 5.

#### **SUGGERIMENTI PRATICI – “CONOSCI I TUOI DIRITTI”**

*La presentazione “Know your rights”, realizzata da alcune ONG, è, come precedentemente menzionato, un modo efficace di fornire informazioni utili a tutti i detenuti. Molte associazioni negli Stati Uniti hanno portato avanti progetti analoghi con l'accordo del governo che ha fornito supporto e in alcuni casi finanziamenti - Florence Immigrant and Refugee Rights Project (<http://www.firrp.org>) e Capitol Area Immigrants' Rights Coalition (CAIR) (<http://www.caircoalition.org>). Se i rifugiati e gli immigrati detenuti vengono informati dei loro diritti, le procedure di giudizio dei loro casi risulteranno più rapide e efficaci.*

- Accesso all'assistenza legale: i governi dovrebbero contattare rapidamente consulenti legali, affinché siano presenti, immediatamente dopo l'arresto, per aiutare il detenuto a conoscere i propri diritti e per raccogliere le eventuali richieste d'asilo.

Cfr. ICCPR, art. 14(c); BPP 17, 18; UNHCR Linee guida sulla detenzione, Linea guida 5.

#### **SUGGERIMENTI PRATICI - COINVOLGIMENTO DEGLI STUDENTI DI LEGGE NEI CASI DI RICHIESTA D'ASILO**

*Nella maggior parte dei paesi, c'è scarsità di operatori legali competenti che offrano informazioni e assistenza a rifugiati e richiedenti asilo detenuti. Una potenziale risorsa può essere la Facoltà di legge, dove professori e avvocati impartiscono lezioni sull'immigrazione e il diritto d'asilo. Gli studenti potrebbero, sotto la supervisione dei loro professori, fornire informazioni e, dove le leggi locali lo consentono, rappresentare migranti e richiedenti asilo. La Facoltà di Legge dell'Università di Malta e il JRS Malta stanno lavorando in tal senso. Per ulteriori informazioni su iniziative analoghe negli Stati Uniti, visitare il sito internet dell'American Association of Law Schools, Section on Clinical Legal Education (<http://www.aals.org> o <http://cgi2.www.law.umich.edu/GCLE/Index.asp>). Una scuola specifica che insegna*

*agli studenti di legge a rappresentare i rifugiati è il Center for Applied Legal Studies (CALs) del Centro di giurisprudenza dell'Università di Georgetown. Per ulteriori informazioni, visitare <http://www.law.georgetown.edu/clinics/cals>.*

- Identificazione delle vittime di tortura o di soggetti vulnerabili: i governi dovrebbero creare un sistema efficace per identificare rapidamente le vittime di tortura, i minori non accompagnati e le altre categorie vulnerabili, incluse donne incinte, persone che necessitano di assistenza medica e anziani, e fornire loro una sistemazione alternativa alla detenzione.
- Riesame iniziale e periodico: I governi devono offrire ai detenuti informazioni riguardanti il loro diritto a un riesame e dovrebbero stabilire un sistema di revisione periodica dei casi dei detenuti.  
Cfr. ICCPR, art. 9(4); Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, (ECHR), art. 5(4); BPP 4, 11 32; UNHCR Linee guida sulla detenzione, Linea guida 5; Human Rights Committee Communication No 560/1993; Human Rights Committee General Comment No 8, Articolo 9 (sedicesima Sessione, 1982).
- Contatti con l'UNHCR locale, organizzazioni nazionali per i rifugiati, altre agenzie e avvocati: i governi dovrebbero consentire l'accesso regolare dell' UNHCR e delle ONG ai centri di detenzione in modo che possano offrire informazioni sui loro diritti in modo regolare.  
Cfr. UNHCR Linee guida sulla detenzione, Linea guida 5.

### **RISORSE**

*Il Consiglio Europeo per Rifugiati ed Esuli (ECRE), un'organizzazione composta da 76 agenzie dislocate in 30 paesi, lavora per promuovere politiche eque per il trattamento di rifugiati e richiedenti asilo. Il lavoro comprende l'elaborazione e la pubblicazione di ricerche e documenti. Ha pubblicato "1996 ECRE Position Paper on Detention", un documento contenente raccomandazioni utili sui diritti dei detenuti e le condizioni di detenzione. Il documento è disponibile sul sito internet dell'ECRE (<http://www.ecre.org>).*

#### **iii) Condizioni di detenzione – no alla tortura, al trattamento inumano o degradante**

Il divieto di tortura, trattamento inumano o degradante è sancito dal diritto internazionale<sup>23</sup>. La tortura può essere mentale e/o fisica e può assumere forme diverse: choc elettrico, bastonate, posture dolorose, stupro, bruciature di sigaretta, privazione dal cibo, dal sonno o dalla possibilità di comunicare, rumori improvvisi e intimidazioni. In circostanze di detenzione, in particolare, possono costituire trattamento inumano o degradante: ignorare sistematicamente la richiesta di un detenuto finché questa viene ripetuta più volte, applicare le norme sulla detenzione in modo arbitrario e

<sup>23</sup>Corpo dei principi delle Nazioni Unite per la protezione di tutte le persone sottoposte a qualsiasi forma di detenzione o reclusione (BPP), Principio 6; ICCPR, art. 7; ECHR, art. 3; Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed ogni altro trattamento o punizione crudele, inumano o degradante, articoli, 1, 16; Crc, art. 37.

iniquo, creare un clima di sospetto e diffidenza fra i detenuti, parlare ai detenuti come se fossero bambini o entrare improvvisamente e senza ragione nelle celle o negli spazi dei detenuti. Gli Stati, per prevenire la tortura e i trattamenti inumani e degradanti, dovrebbero tenere in considerazione quanto segue:

- **Informazione:** tutti i detenuti, al momento dell'arrivo, dovrebbero ricevere informazioni sulle regole del Centro in una lingua a loro comprensibile e con l'opportunità di chiedere chiarimenti riguardo a qualunque aspetto della procedura per tutta la durata della detenzione.
- **Reclami:** i governi dovrebbero mettere a punto procedure per consentire ai detenuti di denunciare le violazioni subite. Ogni persona che lavora nei centri di detenzione dovrebbe portare apposto cartellino di identificazione con nome e posizione lavorativa. Tutti i detenuti dovrebbero poter presentare, oralmente o per iscritto, i propri reclami.  
Cfr. BPP, Principio 33; UNHCR Linee Guida sulla Detenzione, Linea Guida 10.
- **Capacità dei centri:** i detenuti non dovrebbero essere ospitati in condizioni di sovraffollamento. I centri non dovrebbero in nessun caso superare il numero di detenuti massimo previsto dalla struttura.

#### ***RISORSE – MONITORAGGIO DEI LUOGHI DI DETENZIONE***

*L'Associazione per la Prevenzione della Tortura, una ONG con sede a Ginevra, lavora per prevenire la tortura e le altre forme di trattamento crudele nel mondo. Promuove, pertanto, il monitoraggio dei luoghi di detenzione, incoraggia l'adozione e il rispetto di norme e standard che proibiscono la tortura e sostiene gruppi e singoli individui attivi in questo campo. Questa Associazione ha pubblicato "Monitoring Place of Detention – a practical guide", un'ottima risorsa per chi lavora con i detenuti. Informazioni su questa e altre pubblicazioni sono disponibili sul sito internet <http://www.apt.ch>*

#### ***iv) Condizioni di detenzione – il diritto a un trattamento umano e al rispetto della dignità della persona***

Il diritto internazionale prevede che i detenuti siano trattati con dignità e rispetto<sup>24</sup>. Le condizioni di detenzione devono rispettare i diritti umani, incluso: il diritto alla vita familiare e all'intimità, all'assistenza medica, a vitto e alloggio idonei, alla vita culturale, allo svago, a professare la propria religione, all'istruzione. Per rispettare i diritti umani dei detenuti i governi dovrebbero garantire:

- **Alloggio:** l'alloggio dovrebbe rispettare le norme sanitarie previste a livello locale e nazionale. Si dovrebbe fornire riscaldamento durante la stagione fredda e ventilazione durante l'estate. I servizi igienici dovrebbero essere in numero sufficiente e mantenuti puliti. Dovrebbero essere predisposte docce e/o vasche in modo che ogni detenuto possa lavarsi o

---

<sup>24</sup> UNHCR Linee-guida sui criteri e gli standard relativi alla detenzione dei richiedenti asilo, Linea guida 10; Corpo dei principi delle Nazioni Unite per la protezione di tutte le persone sottoposte a qualsiasi forma di detenzione o reclusione (BPP), Principi 1, 6; Regole degli Standard Minimi per il Trattamento dei Prigionieri, Regola 27.

fare una doccia con una temperatura dell'acqua idonea alla stagione. Il centro dovrebbe prevedere pulizie e manutenzione continue. I detenuti dovrebbero avere letti separati e biancheria pulita. Gli uomini e le donne dovrebbero essere separati, ma si dovrebbero prevedere sistemazioni per famiglie. Coloro che si trovano in detenzione amministrativa non dovrebbero essere detenuti insieme a persone in attesa di un processo legale o con condanne penali.

Cfr. Regole degli Standard Minimi per il Trattamento dei Prigionieri, regole 9 -14, 19 86; UNHCR Linee Guida sulla Detenzione, Linea guida 10(ii), (ix).

- **Alimentazione:** ogni detenuto dovrebbe ricevere cibo con caratteristiche e valori nutrizionali adeguati al suo stato di salute. I luoghi adibiti alla preparazione del cibo dovrebbero essere puliti e la distribuzione dei pasti dovrebbe avvenire nel rispetto delle norme igienico-sanitarie. Ai detenuti dovrebbe essere offerta, se richiesta, l'opportunità di osservare le pratiche alimentari legate alla sua religione. Cfr. Regole degli Standard Minimi per il Trattamento dei Prigionieri, regola 20(1); Patto internazionale relativo ai diritti sociali, economici e culturali (ICESCR), art. 11; Regole delle Nazioni Unite per la protezione dei minori privati della libertà, regola 37.
- **Assistenza medica e servizi sanitari:** i detenuti dovrebbero ricevere adeguato trattamento medico e, dove necessario, assistenza psicologica. I detenuti malati che necessitano di cure specialistiche dovrebbero essere trasferiti presso strutture mediche idonee. Ai detenuti dovrebbe essere proposta, nel più breve tempo possibile, una visita medica e si dovrebbe provvedere a uno screening completo per identificare eventuali vittime di tortura. I detenuti dovrebbero poter scegliere di farsi assistere da un dottore uomo o donna. L'assistenza medica dovrebbe includere supporto alla salute riproduttiva. Molti detenuti, va notato, soffrono di disturbi psicologici e fisici legati alla detenzione. Si dovrebbe prestare attenzione a individuare l'inizio di una depressione o di altri disturbi causati dalla detenzione, offrire l'assistenza necessaria e segnalare l'eventuale opportunità di un rilascio.  
Cfr. ICESCR, art. 12; BPP, principio 24; Regole degli Standard Minimi per il Trattamento dei Prigionieri, regole 22, 25; Codice di condotta delle Nazioni Unite per le forze dell'ordine, art. 6; Principi di etica medica riguardanti il ruolo del personale sanitario, in particolare dei medici, per la protezione dei prigionieri e dei detenuti dalla tortura o altro trattamento o punizione crudele, inumano o degradante, principio 1.
- **Istruzione:** tutti i bambini, indipendentemente dal loro status, hanno il diritto all'istruzione. Quando si trovano in detenzione dovrebbero poter accedere a un adeguato livello d'istruzione. Docenti qualificati dovrebbero insegnare in loco oppure i bambini dovrebbero essere condotti nelle scuole locali per seguire le lezioni.  
Cfr. Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC), art. 28; UNHCR Linee Guida sui minori rifugiati richiedenti asilo, linee guida 7.12, 7.13 7.14.
- **Educazione per gli adulti e altri programmi:** i detenuti adulti dovrebbero avere l'opportunità di proseguire l'istruzione di base o avere accesso alla formazione professionale. Progetti culturali e d'istruzione dovrebbero essere ideati e realizzati nei centri di detenzione.  
Cfr. BPP, principi 15, 18(1), 19; Regole degli Standard Minimi per il Trattamento dei Prigionieri, regola 37, UNHCR Linee guida sulla detenzione, linea guida 10.
- **Momenti di svago:** i detenuti hanno diritto a momenti di svago. Dovrebbero essere predisposte aree all'aperto per l'esercizio fisico.  
Cfr. CRC, art. 31; Regole degli Standard Minimi per il Trattamento dei Prigionieri, regola 21; UNHCR Linee guida sulla detenzione, linea guida 10.
- **Pratica religiosa:** i detenuti dovrebbero avere l'opportunità di praticare la propria fede. All'interno dei centri di detenzione dovrebbero essere predisposte aree adibite alla pratica religiosa e consentito l'accesso regolare di pastori, preti, imam e altri religiosi.

Cfr. ICCPR, art. 18; Regole degli Standard Minimi per il Trattamento dei Prigionieri, regole 41, 42; UNHCR Linee guida sulla detenzione, linea guida 10.

- **Contatti con l'esterno:** i detenuti dovrebbero poter contattare la famiglia, gli amici e i loro assistenti legali e ricevere visite. Per facilitare ciò dovrebbero essere fornite loro schede telefoniche e predisposte aree di visita idonee e dignitose.  
Cfr. BPP, principi 15 18(1), 19; Regole degli Standard Minimi per il Trattamento dei Prigionieri, regola 37; UNHCR Linee guida sulla detenzione, linea guida 10.
- **Gruppi vulnerabili:** la detenzione può avere conseguenze negative sul benessere psicologico dei detenuti vulnerabili. Si dovrebbe, pertanto, cercare alternative alla detenzione per i seguenti gruppi: persone anziane e non accompagnate, vittime di trauma o tortura, persone con incapacità mentali o fisiche, donne incinte e madri di minori, minori non accompagnati. In caso di detenzione, un medico dovrebbe, comunque, certificare che questa non sia per loro dannosa e si dovrebbero fornire regolari cure e servizi ad opera di personale specializzato.  
Cfr. Regole degli Standard Minimi per il Trattamento dei Prigionieri, regole 23 (1), 53 (1); UNHCR Linee guida sulla detenzione, linea guida 7.

### ***RISORSE - LA DETENZIONE DI DONNE E BAMBINI***

***Diversi gruppi hanno condotto studi sulla particolare condizione di donne e bambini in detenzione:***

- ***Women in Immigration Detention – More questions than answers (University of Technology, Sydney 2005) (UK)***
- ***'They took me away' - Women's experiences of immigration detention in the UK (Asylum Aid 2004) (UK)***
- ***Behind Locked Doors: Abuse of Refugee Women at the Krome Detention Center (Commissione delle Donne per le Donne e i bambini rifugiati, 2000) (U.S.A)***
- ***Liberty Denied: Women Seeking Asylum Imprisoned in the United States (Commissione delle Donne per le Donne e i bambini rifugiati, 1997) (U.S.A.)***
- ***Unaccompanied Children in Immigration Detention (Amnesty International 2003) (U.S.A.)***
- ***Report of the National Inquiry into Children in Immigration Detention (HREOC 2004) (Australia)***
- ***Invisibili. Minori migranti detenuti all'arrivo in Italia (Amnesty International 2006)(Italia)***

- **Formazione:** il personale che lavora con i detenuti dovrebbe essere adeguatamente formato sul tema dell'asilo, sulle cause dei flussi migratori e sulla situazione nei paesi d'origine dei detenuti. Dovrebbero conoscere, inoltre, le metodologie per individuare i sintomi di stress che potrebbero manifestare richiedenti asilo e rifugiati. Il personale dovrebbe essere formato sugli standard dei diritti umani da osservare in detenzione. I centri di detenzione dovrebbero lavorare in collaborazione con le ONG per creare e migliorare programmi di formazione.  
Cfr. Regole degli Standard Minimi per il Trattamento dei Prigionieri, regole 36, 27; Regole delle Nazioni Unite per la protezione dei minori privati della libertà, regola, par.88, 81.

v) ***Esistono enti o istituzioni che analizzano i problemi legati alla detenzione?***

Gli avvocati, oltre a combattere la detenzione amministrativa attraverso campagne nazionali o processi in tribunale, possono considerare di sporgere denunce ai comitati di monitoraggio internazionali o nazionali. Il Gruppo di lavoro sulla Detenzione Arbitraria delle Nazioni Unite (WGAD), con sede a Ginevra, e il Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e del Trattamento Inumano o Degradante (CPT), con sede a Strasburgo, hanno lo specifico mandato di monitorare questioni relative alla tutela procedurale e le condizioni di detenzione.

(a) ***Gruppo di lavoro sulla Detenzione Arbitraria dell'ONU***

Il Gruppo di lavoro sulla Detenzione Arbitraria (WGAD) fu istituito nel 1991 dalla Commissione sui Diritti umani con il seguente mandato:

- analizzare casi di detenzione arbitraria;
- cercare e raccogliere informazione utili dai governi, dalle organizzazioni inter-governative e non-governative e dai singoli individui coinvolti, le loro famiglie e i rappresentanti legali;
- presentare un rapporto complessivo alla Commissione durante la sua sessione annuale.

Il WGAD è l'unico istituto non basato su trattati internazionali il cui mandato preveda la possibilità di presentare reclami individuali. È autorizzato a analizzare casi e a ricevere informazioni sulle violazioni degli standard dei diritti umani in contesti di privazione della libertà. Il WGAD è composto da cinque esperti indipendenti nominati dal Presidente della Commissione sui Diritti Umani. È assistito dal Segretariato dell'Alto Commissariato dei Diritti Umani e si riunisce in tre sessioni l'anno che durano fra i cinque e gli otto giorni<sup>25</sup>.

Il WGAD è autorizzato a analizzare i singoli casi di violazione dei diritti umani legati alla privazione della libertà. Le comunicazioni dei dovrebbero essere inviate, se possibile accompagnate dal questionario di riferimento<sup>26</sup>, al seguente indirizzo:

Working Group on Arbitrary Detention  
c/o Office of the UN High Commissioner for Human Rights  
United Nations Office at Geneva  
CH-1211, Geneva 10  
Switzerland

Una volta che una segnalazione giunge al WGAD, viene trasmessa al governo interessato che entro 90 giorni è tenuto a rispondere. Se lo Stato avesse bisogno di più tempo può richiedere una proroga che può essere concessa per altri 60 giorni. Il WGAD non rivela l'identità della persona che ha esposto il reclamo. Alla luce delle informazioni raccolte, il WGAD stabilirà se è avvenuta o meno una privazione arbitraria della libertà. Se il WGAD riscontra tale violazione, fornirà raccomandazioni al governo in questione. Se la persona è già stata rilasciata, il WGAD può archiviare il caso o fornire, comunque, la propria opinione. I giudizi del WGAD sono pubblicate in un rapporto annuale.

Il WGAD prevede anche una procedura di “azione urgente” per i casi in cui ci siano dichiarazioni, ritenute affidabili, da parte di una persona detenuta arbitrariamente e la prosecuzione della

---

<sup>25</sup> Per ulteriori informazioni sul WGAD, si veda il Fact Sheet No. 26 - Gruppo di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria, disponibile sul sito internet dell'Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani ([www.unhchr.ch](http://www.unhchr.ch)).

<sup>26</sup> Una copia del questionario modello è disponibile all'Appendice D oppure sul sito internet dell'UNHCHR (<http://www.unhchr.ch>).

detenzione possa costituire un pericolo serio per la salute o la vita della persona in questione. In tal caso, l'azione urgente viene spedita al Ministro degli Affari Esteri dello Stato coinvolto, richiedendo che il governo adotti misure idonee ad assicurare che il diritto alla vita e alla salute fisica e mentale venga rispettato. Le comunicazioni che richiedono un intervento urgente, basato su motivi umanitari, dovrebbero essere spedite, preferibilmente via fax al numero 41 22 917 90 06.

Il WGAD può, inoltre, visitare gli Stati per osservare le condizioni di detenzione. Le visite, comunque, possono essere fatte solo su invito del governo interessato. Oltre agli interventi sul campo, il WGAD prepara un rapporto per l'Alto Commissariato per i Diritti Umani in cui vengono descritte le attività svolte, allegando le informazioni sui reclami archiviati e i singoli giudizi emessi.

***(b) Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o trattamenti inumani e degradanti (CPT)***

Il Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o trattamenti inumani e degradanti è un ente non giuridico, autorizzato dalla Convenzione Europea per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti inumani e degradanti, per proteggere i detenuti. Il Comitato è autorizzato ad esaminare il trattamento di persone private della libertà con l'intenzione di migliorarne la protezione. Il Segretariato del Comitato è parte dell'Amministrazione Generale del Consiglio Europeo dei Diritti Umani<sup>27</sup> ed è costituito da esperti indipendenti con professionalità differenti, inclusi medici, avvocati e specialisti in questioni penali. E' previsto un rappresentante per ogni Stato membro.

I membri del Comitato sono autorizzati a visitare tutti i luoghi di detenzione, inclusi i centri di detenzione per migranti. A differenza del Gruppo di lavoro sulla Detenzione Arbitraria hanno accesso illimitato ai luoghi di detenzione e possono organizzare, se necessario, visite "ad hoc". Gli Stati non possono obiettare sui tempi e i luoghi di visita salvo casi eccezionali (ragioni di difesa nazionale, sicurezza pubblica, condizioni mediche gravi o udienze urgenti in corso). Dal dicembre 2005, il Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura ha eseguito 206 visite presso diversi centri in tutta l'Europa, 128 delle quali routine e 78 ad hoc.

Dopo la visita, il Comitato informa, in merito, il governo per aprire un dialogo con l'obiettivo ultimo di migliorare la situazione. Se lo stato è d'accordo e coopera, le informazioni rimangono riservate. In caso contrario il Comitato può rendere pubblico il proprio rapporto. Il governo stesso può, comunque, richiederne la pubblicazione. Il Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura pubblica una relazione annuale con una descrizione delle proprie attività.

---

<sup>27</sup> Per ulteriori informazioni, visitare il sito internet del Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura (<http://www.cpt.coe.int>).

## CAPITOLO III

### PROBLEMATICHE PSICO-SOCIALI DEI RIFUGIATI, RICHIEDENTI ASILO E MIGRANTI IN DETENZIONE

#### 3.1 Introduzione

Questo capitolo è rivolto, principalmente, alle persone che visitano i detenuti e a chi fornisce loro servizi di assistenza sociale. È, quindi, una guida per quanti lavorano a diretto contatto con i detenuti e per i volontari che li visitano. Ha l'intento di aiutare a identificare i bisogni psico-sociali dei detenuti e fornisce suggerimenti utili a soddisfarli. Per benessere e salute psico-sociale si intendono a tutti gli aspetti psicologici e sociali della vita di una persona. Un intervento psico-sociale prevede un'azione sugli effetti che, a livello emotivo, mentale e comportamentale, può avere un evento traumatico, aiutando coloro che ne sono colpiti a reagire, facendo buon uso delle proprie risorse interiori e di eventuali aiuti esterni. Molti rifugiati e richiedenti asilo hanno subito traumi nei paesi di origine e durante il viaggio. Tali traumi riemergono spesso durante la detenzione. È molto importante, perciò, che chi lavora con e per rifugiati, richiedenti asilo e immigrati forzati, si occupi dei loro bisogni in tal senso.

#### **RISORSE - DANNI PSICHIATRICI E DETENZIONE DI LUNGA DURATA**

*Diversi studi documentano i danni che la detenzione di lunga durata può causare a rifugiati, richiedenti asilo e migranti. Tra i principali, ricordiamo:*

- *“Psychiatric Assessment of Children and Families in Immigration Detention – Clinical Ethical and Administrative Issues”. Il documento è stato presentato in occasione del “Symposium, Professional Alliance for the Health of Asylum Seekers”, il 12 novembre a Sidney (Australia). I bambini in detenzione presentavano capacità cognitive al di sotto del loro potenziale, mostravano sintomi di sindrome post-traumatica da stress e depressione con tendenze suicide.*
- *“From Persecution to Prison: the Health consequences of Detention for Asylum Seekers (Physicians for Human Rights and Belevue & NYU Program for Survivor of Torture, 2003). Il rapporto illustra i sintomi significativi di depressione, ansia, sindrome post-traumatica da stress dei richiedenti asilo in detenzione. Si nota come la situazione migliora dopo il rilascio, ma gli effetti della detenzione tardano a scomparire.*
- *“Psychological disturbances in asylum seekers held in long term detention: a participant observer account” (175 Medical Journal of Australia 2001, pp. 593). Resoconto sui sintomi gravi di depressione, ansia, disperazione, paranoia, irascibilità cronica, manie di persecuzione, sindromi psicotiche e comportamenti autolesionisti nelle persone in detenzione per lunghi periodi di tempo.*
- *“A Second Exile: the Mental Health Implications of Detention of Asylum Seekers in the UK” (Birmingham Mental Health NHS Trust 1995). Rapporto su depressione, sindrome post-traumatica da stress, disperazione profonda, tendenze suicide e autolesionismo.*

### 3.2 *Prime visite*

Per rispondere adeguatamente ai bisogni dei detenuti, è importante stabilire un clima di serenità e fiducia. Non bisogna mai dimenticare di presentarsi e chiarire da subito i limiti dell'intervento e il genere di aiuto che si può offrire. Il lato personale della relazione è il più importante e quello pratico seguirà di conseguenza. È utile pensare a possibili argomenti di conversazione per rompere il ghiaccio e avviare il dialogo, per esempio il calcio, la cucina, la vita nel paese d'origine e come sta procedendo la detenzione. Prima di aver conosciuto approfonditamente il detenuto, è necessario prestare la dovuta attenzione nel porre domande a proposito della sua vita privata e della famiglia.

Le persone che lavorano con i detenuti devono essere competenti e possedere una buona capacità di comprensione. Le competenze necessarie includono, per esempio, la conoscenza delle modalità di svolgimento delle attività in un centro di detenzione, le procedure d'ingresso, come ottenere aiuto per il detenuto nelle diverse circostanze ecc. Prima della visita, è utile, inoltre, raccogliere informazioni sul paese di origine del detenuto. È molto importante, perciò, conoscere le norme e le regole del centro e, di tanto in tanto, rileggerle in modo da aver sempre presente come trovare le informazioni al momento del bisogno. Le altre competenze necessarie si acquisiranno, gradualmente, con l'esperienza.

La capacità di comprensione si acquista quando si ha intuito, capacità d'ascolto e sensibilità. I problemi che la ostacolano possono includere motivi di malintesi, aspettative, barriere linguistiche, ostacoli di natura legale, supposizioni ecc. L'ignoranza, i segreti, le mezze verità, le bugie, l'ambiguità, i dubbi, le incertezze e la mancanza di fiducia impediscono, inoltre, una buona relazione sia con i detenuti che con gli operatori professionali.

### 3.3 *Capacità d'ascolto*

Può sembrare ovvio, ma l'importanza di sviluppare la capacità d'ascolto non va sottovalutata. Avere una buona capacità d'ascolto richiede:

- sincero interessamento per la persona e desiderio di aiutarla;
- attenzione allo stato emotivo della persona;
- sospensione temporanea delle proprie opinioni, giudizi e sentimenti.

Gli ostacoli all'ascolto efficace includono:

- fornire consigli;
- rassicurare la persona;
- suggerire alle persone come comportarsi, togliendo loro l'iniziativa o la responsabilità personale.

Ecco alcuni suggerimenti utili per un ascolto efficace:

- ascoltare con attenzione, senza interrompere
- ricordarsi ciò che è stato detto, con il maggior numero di dettagli possibile;
- ascoltare non solo ciò che è stato detto, ma anche ciò che si è provato;
- osservare le indicazioni non-verbali che possono facilitare la comprensione;
- non spazientirsi per pause e momenti di silenzio che possono essere più lunghi del normale;
- aiutare se stessi e l'altra persona a sentirsi tranquilli e rilassati;

- tentare di mantenere la calma anche quando si è agitati.

Nel rispondere ai detenuti, bisogna assicurarsi di essere più precisi possibile e chiedere chiarimenti se non si capisce qualcosa. È opportuno tuttavia ridurre al minimo il numero di domande, a meno che non siano necessarie informazioni specifiche; in questo caso, è meglio porre una domanda precisa. Per incoraggiare il dialogo, è utile porre domande aperte, iniziando con “che” o “come”, evitando di esprimere commenti o giudizi. È anche opportuno non parlare troppo presto, troppo spesso o troppo a lungo.

A volte le persone, dopo aver ricevuto cattive notizie o perché depressi o abbattuti, potrebbero non aver voglia di parlare. Se acconsentono a incontrarvi stanno, comunque, mostrando che desiderano la vostra presenza e il vostro aiuto. Tentate di tranquillizzarli il più possibile, lasciando pause e silenzi in modo che abbiano l'opportunità di parlare.

### *i) Comprensione, identificazione e empatia*

La comprensione nasce dai pensieri e dai sentimenti che ci suscita ciò che accade. La reazione sarà basata sul giudizio che stiamo dando sulla situazione. Si tende a sentirsi comprensivi quando la persona è vittima delle circostanze. Ci dispiace che stia soffrendo e tendiamo a essere comprensivi, soprattutto se avvertiamo che, in qualche modo, si sente responsabile di quello che è successo.

L'identificazione è basata sulla nostra esperienza personale. Potremmo aver provato sentimenti simili, esserci trovati in una situazione analoga, essere della stessa religione, avere la stessa età ecc. La risposta immediata può essere “è accaduto anche a me, so come ci si sente.” Si può sapere come noi ci sentiremmo, ma non come realmente si sente l'interessato. I nostri sentimenti detteranno la vostra reazione.

L'empatia è l'espressione dei nostri sforzi nel capire come si sente l'altra persona. Viene dall'ascolto dell'altro e dal rispetto della persona nel suo essere diversa da me. Usare il pronome “tu” piuttosto che “io” è sintomo di empatia.

I sentimenti possono essere trasmessi: sentimenti positivi d'amicizia, sentimenti negativi di disperazione. Le emozioni vengono trasmesse e noi dobbiamo essere consapevoli che ciò può accadere da entrambe le parti, a noi e al detenuto. I limiti del nostro intervento devono essere stabiliti, fin dall'inizio, ed è necessario avere una comprensione chiara di che genere di aiuto siamo in grado di offrire.

### *ii) Supporto al visitatore*

Visitare i detenuti è un lavoro stressante e i visitatori necessitano di sostegno. Questo può essere fornito, con l'aiuto di un supervisore o di un terapeuta, sia individualmente che a un gruppo. I sentimenti e le emozioni possono essere trasmesse dal detenuto al visitatore e viceversa. Le emozioni vengono trasmesse sull'altro e occorre esserne consapevoli per poter lavorare su questo. I visitatori dovrebbero pensare a strategie utili, per esempio ascoltare musica rilassante subito dopo la visita.

### *iii) Limiti*

I limiti nell'intervento dei visitatori sono molto importanti e possono variare da persona a persona, ma hanno bisogno di essere stabiliti fin dall'inizio, lasciando intendere esattamente l'aiuto che può essere offerto. I limiti possono essere sempre modificati, man mano che il visitatore comprende a pieno il lavoro svolto.

### *iv) Riservatezza*

È importante conoscere le regole di riservatezza a cui è tenuta qualunque organizzazione operi nei centri di detenzione. Il detenuto ha bisogno di essere rassicurato sul fatto che ciò che racconta sarà assolutamente confidenziale e che nessun particolare potrà essere reso pubblico senza il suo consenso.

## **3.4 Problemi psicologici in detenzione e depressione**

Ci sono molti sentimenti negativi comuni ai detenuti in tutti i centri di detenzione. I detenuti si trovano, improvvisamente, in un ambiente estraneo dove devono instaurare nuove relazioni con il personale, con gli altri detenuti, con i visitatori, gli avvocati e gli operatori sociali e sanitari. I detenuti devono affrontare, tra gli altri problemi, una nuova lingua e lo shock culturale.

Tra i principali problemi psicologici che affrontano molti rifugiati, richiedenti asilo e migranti in detenzione ricordiamo:

- disorientamento - persone nuove, una nuova lingua, shock culturale;
- adattamento a un ambiente che può suscitare ricordi negativi a chi è già stato detenuto nel suo paese d'origine – guardie in divisa, rumori forti, sbattere di porte, radio portate delle guardie, rumori di chiavi;
- preoccupazioni per la vita passata (per essere stati costretti a abbandonare la famiglia, la casa, gli amici, il lavoro e lo studio) e per lo scarso controllo che si riesce ad avere su quella futura;
- stigmatizzazione sociale dovuta all'arresto e alla detenzione;
- preoccupazione e ansia per il futuro;
- angoscia dovuta a un viaggio, in cui si riponevano tutte le proprie aspettative;
- delusione per l'accoglienza ricevuta;
- problemi irrisolti.

### *i) Cos'è la depressione?*

Alcune persone spesso usano l'espressione "mi sento depresso" quando si sentono tristi o abbattute. Di solito, queste sensazioni sono passeggere. Se, tuttavia, queste interferiscono pesantemente con la vita quotidiana, non scompaiono in un paio di settimane, o tendono a ripresentarsi periodicamente, per alcuni giorni, potrebbe essere un segnale di depressione nel senso clinico del termine. In forma lieve, la depressione può manifestarsi in forma di semplice malumore, che rende più difficili e apparentemente prive di significato le attività quotidiane. In forma più grave, la depressione (depressione clinica) può mettere a rischio la vita, perché può spingere una persona al suicidio o perdere del tutto la voglia di vivere.

Almeno una persona su sei sperimenta la depressione nel corso della propria vita e uno su venti è clinicamente depresso. I dati indicano che le donne sono maggiormente soggette alla depressione,

ma gli uomini hanno maggiori difficoltà ad ammetterlo e a parlarne apertamente. Tutte le fasce d'età possono essere colpite ed è importante non sottovalutare i sintomi, considerandoli semplicemente una parte inevitabile della crescita o dell'invecchiamento. Se i sintomi vengono riconosciuti e curati, attraverso un sostegno adeguato, è possibile superare la depressione, e prevenire eventuali ricadute.

**ii) Quali sono i sintomi della depressione?**

La depressione si manifesta con modalità differenti. Le persone non sempre si rendono conto di ciò che sta accadendo loro, perché i sintomi sembrano fisici e non psicologici. Si tende a attribuire il proprio stato al tempo atmosferico, o al fatto che ci si sente stanchi. Se si riscontrano cinque o più dei seguenti sintomi, è probabile che la persona in questione sia depressa:

**SINTOMI DELLA DEPRESSIONE**

- *Difficoltà a riposare e sonno agitato;*
- *svegliarsi presto, avere difficoltà a dormire, o dormire più del normale;*
- *sentirsi stanchi e senza energia; essere sempre meno attivi;*
- *fumare più del solito;*
- *non nutrirsi adeguatamente, con conseguente perdita o aumento di peso;*
- *piangere spesso;*
- *difficoltà a ricordare le cose;*
- *malesseri o dolori senza causa fisica evidente;*
- *sentirsi abbattuto ogni giorno per la maggior parte del tempo;*
- *essere particolarmente irritabile o impaziente;*
- *non trovare piacere nella vita o nelle cose che di solito si amavano;*
- *perdere interesse alla vita sessuale;*
- *difficoltà a concentrarsi o a prendere decisioni;*
- *sensi di colpa ricorrenti e immotivati;*
- *mancanza di fiducia in se stessi e scarso amor proprio;*
- *preoccupazioni o pensieri negativi;*
- *senso di inutilità e disperazione*
- *sentirsi indifesi*
- *isolamento dagli altri, rifiutando ogni aiuto;*
- *sentirsi tristi e avere una visione pessimistica del futuro;*
- *percepire un senso di irrealtà;*
- *auto-lesionismo;*
- *pensare al suicidio.*

**iii) Ansia**

Le persone che sono depresse sono spesso molto ansiose. Non è chiaro se l'ansia provochi la depressione o se la depressione conduca a uno stato di ansietà. Una persona che si sente ansiosa può avere molte preoccupazioni e pensieri ripetitivi che rendono difficile concentrarsi, rilassarsi, o

dormire. Possono manifestare sintomi fisici, come mal di testa, muscoli doloranti, sudorazione e capogiri. Ciò può provocare esaurimento fisico e una cattiva condizione di salute generale, che ha come conseguenza una scarsa alimentazione e mancanza di vigore.

#### *iv) Come essere d'aiuto in caso di depressione*

Molti rifugiati e richiedenti asilo detenuti arrivano, come notato precedentemente, nei paesi di destinazione dopo aver subito traumi che hanno provocato la loro fuga. La maggior parte dei rifugiati, richiedenti asilo e gli altri migranti forzati affrontano esperienze strazianti durante i loro viaggi. Queste possono dare luogo, e spesso danno luogo, a depressione. È molto importante, perciò, che gli operatori sociali e i visitatori siano in grado di identificare i segnali e pensare come aiutare la persona a superare la propria depressione. Ecco alcuni suggerimenti utili:

- **Incoraggiare a rivolgersi a un medico**

È difficile parlare delle esperienze dolorose, ma un medico professionista è in grado di capirlo. È utile incoraggiare la persona ad aprirsi quanto più possibile e a cercare aiuto da uno psicologo o da personale medico specializzato. L'aiuto può essere fornito sotto forma di cure mediche o con sedute terapeutiche basate sul dialogo. Gli antidepressivi sono il trattamento medico più comune per la depressione. Lavorano sugli impulsi chimici del cervello per risollevare l'umore. Non possono curare la depressione, ma alleviarne i sintomi. Solitamente servono fra le due e le quattro settimane, perché i farmaci siano efficaci. È importante che l'interessato ne sia informato. Può essere anche importante segnalare all'interessato che il farmaco è un modo per aiutare la cura della depressione. Ciò può non essere chiaro per tutte le culture. Gli antidepressivi possono provocare effetti collaterali sgradevoli che sono più accentuati all'inizio, ma che si affievoliscono quando il corpo si abitua alla terapia.

Creare un gruppo d'auto-aiuto per le persone in detenzione, può essere un modo di dare loro sollievo e incoraggiarle a condividere esperienze comuni. Ciò potrebbe rompere i meccanismi di isolamento e, contemporaneamente, mostrare come le altre persone affrontano il problema.

- **Incoraggiare all'attività fisica**

È molto terapeutico svolgere attività fisica per 20 minuti per giorno. Usare qualsiasi struttura del centro, o anche solo camminare a passo veloce può stimolare le endorfine nel cervello, che possono aiutare una persona a sentirsi meglio.

- **Socializzazione**

La natura stessa della depressione, che causa un senso di disperazione, infelicità e perdita del valore della vita, può indurre chi è depresso a non cercare aiuto. Si tende a tirarsi indietro piuttosto che chiedere aiuto, anche se ne hanno particolarmente bisogno. Forse la cosa più importante da fare è incoraggiarli a cercare cure idonee.

- **Stimoli positivi**

L'elogio è molto più efficace della critica. Si può rassicurarli sul fatto che è possibile fare qualcosa per migliorare la loro situazione, ma è necessario farlo con attenzione e comprensione. Le persone che sono depresse hanno bisogno che qualcuno si occupi di loro. Si può mostrare cura nell'ascolto delle persone, lodandole o semplicemente passando tempo con loro. Si può aiutarli incoraggiandoli a parlare del loro stato d'animo e spiegando come possono affrontare la loro depressione.

### 3.5 *Suicidio e autolesionismo*

L'impulso al suicidio spaventa chi lo prova e chi gli è vicino. L'ansia e l'incertezza su cosa fare e come far fronte alla situazione si aggiungono a una condizione dolorosa. Alcune persone hanno un chiaro e forte desiderio di morire; possono sentirsi senza speranza sul futuro e credere che le cose non miglioreranno mai. Il suicidio può apparire, quindi, l'unico modo per risolvere i problemi e porre fine, subito e in modo definitivo, al dolore che provoca il vivere.

Molte delle emozioni, dei pensieri e dei comportamenti auto-distruttivi sono tuttavia molto più confusi. Chi sente che la propria situazione e i propri problemi sono divenuti intollerabili può non vedere alternative e tentare il suicidio. Ma è ancor più probabile che abbiano sentimenti estremamente contraddittori in merito e si sentano molto impauriti.

Chi tenta di assumere un'overdose da farmaci, o di tagliarsi le vene del polso, può avere l'unica consapevolezza che non può continuare a vivere così. Nelle settimane precedenti, la depressione, la disperazione e l'irritabilità spesso contribuiscono a creare un climax di tensione. Sotto pressione, le persone possono arrivare alla disperazione e tuttavia continuare a sentirsi confuse. Vogliono sfuggire a una situazione insostenibile, alleviare uno stato mentale insopportabile o comunicare agli altri la propria disperazione. A molti potrebbe non importare più se sono vivi o morti. È importante essere consapevoli che questi sentimenti, per quanto altalenanti e confusi, rimangono una minaccia per la loro vita.

In condizioni di detenzione, a volte, tentare il suicidio rappresenta una richiesta d'aiuto e i custodi spesso lo interpretano come un mero espediente per essere rilasciati. I tentativi di suicidio devono, comunque, essere considerati seriamente, dato l'elevato numero di suicidi che si verificano ogni anno nei centri di detenzione. Alcuni detenuti preferiscono la morte piuttosto che rimanere in detenzione.

L'autolesionismo è diffuso all'interno dei centri di detenzione, ma le persone che si procurano deliberatamente ferite non sono necessariamente potenziali suicide. Alcuni, per affrontare le emozioni che li opprimono e per scaricare la tensione, si feriscono, tagliandosi, bruciandosi o graffiandosi, in modo da trasformare l'angoscia emotiva in dolore fisico. Ciò può essere causato da forti sensi di colpa, vergogna e paura, anche per ciò che stanno facendo e per il fatto di non essere in grado di farne a meno. C'è un evidente collegamento tra i tentativi di suicidio e l'autolesionismo. Che la morte sia o meno l'obiettivo finale, l'autolesionismo non può, comunque, essere considerato un modo per attirare l'attenzione. Come le tendenze suicide, anche i comportamenti autolesionisti possono esprimere grande disperazione e dovrebbero essere seriamente prese in considerazione.

#### ***FATTORI DI RISCHIO DI SUICIDIO***

- *Grado di disperazione - è il maggiore indicatore di rischio, forse anche più del grado di depressione;*
- *livello di paura del presente - anche l'ansia è un indicatore importante;*
- *idee di suicidio- quanto sono realistiche e dettagliate?*
- *minacce di suicidio ed affermazioni analoghe - sono spesso ignorate perché alcune persone credono, erroneamente, che chi medita seriamente il suicidio non ne parli.*

### 3.6 *Sindrome post-traumatica da stress*

Precedentemente definita psicosi, trauma di guerra, sindrome da trauma per stupro, è ora riconosciuta come disturbo specifico nel manuale di diagnosi dell'Associazione Psichiatrica Americana, specialmente alla luce delle ricerche e della cura dei veterani del Vietnam.

È un disordine da ansia che deriva da un evento traumatico che ha provocato paura, sensazione di essere indifesi e orrore. La sindrome post-traumatica da stress può derivare da esperienze personali (ad esempio stupro, guerra, catastrofi naturali, abuso, incidenti gravi, prigionia) o dell'essere stati testimoni o essere a conoscenza di un episodio di violenza o tragico. Un breve periodo di ansia o depressione dopo avvenimenti del genere è comune, ma chi soffre di sindrome post-traumatica da stress rivive continuamente l'evento traumatico. Chi presenta questi sintomi per periodi più lunghi di un mese e non riesce a vivere come prima del trauma, rientra in questa diagnosi specifica. La sindrome post-traumatica da stress compare, solitamente, entro tre mesi dall'evento traumatico, ma in alcuni casi anche svariati mesi o anni dopo.

Ci sono tre tipologie di sintomi che possono manifestarsi nei casi di sindrome post-traumatica da stress:

- **Rivivere l'esperienza:** le persone hanno ricordi ricorrenti e violenti e/o incubi relativi all'evento traumatico. Alcuni possono avere flashback, allucinazioni, o altre sensazioni forti di rivivere l'evento. Altri provano una profonda angoscia psicologica o fisica quando alcune cose (oggetti, situazioni, suoni ecc.) ricordano loro l'evento.
- **Elusione:** Molti evitano, continuamente, tutto ciò che ricorda loro l'evento traumatico. Questo può portare a evitare tutti i pensieri, i sentimenti o le conversazioni legate al trauma e tutte le attività, i luoghi e le persone che possano, in qualche modo, ricordare l'evento. In altri soggetti può manifestarsi una generale mancanza di reazione segnalata da un'incapacità di ricordare gli aspetti del trauma, un calo d'interesse in attività prima importanti, un sentimento di distacco dagli altri, una serie di emozioni e/o sentimenti di sconforto rispetto al futuro.
- **Stato di eccitazione permanente:** i sintomi possono includere difficoltà di concentrazione, stati di eccessiva vigilanza o eccitabilità e/o particolare propensione allo spavento.

Soffrire di sindrome post-traumatica da stress danneggia, spesso, la memoria. Non si riesce o non si vuole ricordare ciò che è accaduto, si prova angoscia nel ricordare gli eventi. Tale patologia colpisce anche le reazioni emotive e alcuni soggetti possono apparire impassibili. La detenzione porta, spesso, a ricordare continuamente il trauma. Ciò accade, per lo più, quando i detenuti sentono rumori forti e avvertono la sensazione di essere costantemente sorvegliati. È importante notare che chi è affetto da sindrome post-traumatica da stress può essere ad alto rischio di suicidio.

#### *Che trattamento dovrebbe essere seguito per la cura della sindrome post-traumatica da stress?*

La terapia con l'uso di farmaci riduce i sintomi di sindrome post-traumatica da stress, ma non assicura la guarigione. I farmaci vengono forniti per l'ansia e la depressione e possono ridurne i sintomi. La Terapia Comportamentale e Cognitiva è una scelta di trattamento non farmacologico. La Fondazione Medica per la Cura delle Vittime di Tortura fornisce tale terapia in sedute di gruppo, con un numero di partecipanti che varia da 4 a 20 persone. Il 50% dei partecipanti ha riportato un

miglioramento dei sintomi<sup>28</sup>. Sfortunatamente, questo tipo di terapia non funziona in detenzione e la maggioranza delle persone inizia un processo di miglioramento solo dopo il rilascio.

### **3.7 Sciopero della fame**

Un detenuto, durante la risoluzione del suo caso, si trova in una condizione di assoluta impotenza. Alcuni, ricorrendo allo sciopero della fame, utilizzano la loro lenta consunzione fisica come una sorta di minaccia per negoziare con le autorità. Altri rivelano paura, mostrando che preferirebbero morire piuttosto che ritornare nei loro paesi.

I detenuti che compiono lo sciopero della fame, se assumono liquidi contenenti sale e zucchero, possono sopravvivere dalle quattro alle sei settimane, a seconda dell'età e dello stato generale di salute. Se sussistono disturbi medici, la morte può verificarsi anche prima.

Durante uno sciopero della fame, la priorità del corpo è provvedere nutrimento sufficiente al funzionamento del cervello. Si attivano vari meccanismi per soddisfare tale scopo. In generale, per conservare energia, le altre funzioni vitali rallentano.

Le principali conseguenze fisiche dello sciopero della fame sono:

- perdita di tono muscolare;
- riduzione del volume del cuore e circolazione lenta;
- sensazione di freddo e stanchezza;
- pressione sanguigna bassa;
- vertigini;
- maggiore esposizione al rischio di infezioni, ad esempio la polmonite.

Chi fa lo sciopero della fame, dopo due settimane, non avverte più crampi addominali e l'insopportabile desiderio di cibo. Quando si avvicina il momento della morte, si perde il controllo dei muscoli degli occhi e si avverte una perenne sensazione di capogiro e ripetuti episodi di vomito. Ciò può continuare per quattro o cinque giorni, dopo i quali si entra in uno stato di euforia. Subentrano difficoltà a parlare, a vedere e a sentire e infine la morte.

La salute psicologica di chi compie lo sciopero della fame dipende, totalmente, dai singoli individui e dalle circostanze in cui si trovano. I detenuti animati da una forte ideologia e impegno politico sembrano affrontare meglio la situazione; al contrario, l'individuo tendente alla depressione può essere meno adatto a sopportare un prolungato sciopero della fame.

#### ***Quali sono gli effetti a lungo termine dello sciopero della fame?***

L'entità dei danni fisici in chi compie lo sciopero della fame dipende dalla combinazione della costituzione fisica dell'individuo e dal tempo che ha trascorso senza assumere cibo. A livello psicologico, dipenderà dal risultato ottenuto a seguito dello sciopero. Se le richieste non sono state soddisfatte, possono sopraggiungere collera o depressione.

#### ***Qual è il ruolo del medico?***

È utile, a questo punto, prendere in considerazione il ruolo del medico nei confronti del detenuto e l'etica che regola le sue decisioni. Un visitatore può rivolgersi al medico curante del detenuto

---

<sup>28</sup> Per ulteriori informazioni,, visitare il sito internet <http://www.torturecare.org.uk>.

avendo già in mente che genere di intervento il medico dovrebbe mettere in atto. Questo è stato, in passato, una questione molto dibattuta dal punto di vista etico. A livello internazionale, tra medici, non si è giunti a un accordo su quali dovrebbero essere le priorità dei dottori e questi ultimi spesso si trovano ad essere sottoposti a pressioni da più parti. Gli orientamenti etici suggeriti dall'Associazione Medica Britannica dichiarano che è immorale alimentare a forza chi compie lo sciopero della fame. Dovrebbero tuttavia essere individuate linee guida per ciascun paese.

La Dichiarazione dell'Associazione Medica Mondiale sullo sciopero della fame riconosce che “i dottori, anche se vi sono conflitti sui loro obblighi etici, devono rispettare la volontà dei pazienti che compiono lo sciopero della fame. I pazienti che rifiutano cibo e/o acqua non dovrebbero essere alimentati a forza, anche se tale decisione può provocarne la morte.”<sup>29</sup>

### *Qual è il ruolo del visitatore?*

Visitare un detenuto in sciopero della fame può, evidentemente, essere molto difficile e stressante. È molto importante che il visitatore non confonda le proprie emozioni e visioni del mondo con quelle del detenuto. Tuttavia, il visitatore non deve avere un ruolo passivo, perché è nella posizione di offrire aiuto prezioso. In ogni caso, deve aspettarsi che il detenuto in sciopero della fame possa evocare una serie di emozioni, spesso contraddittorie, e sentimenti di disperazione, impotenza, frustrazione e irritazione. L'atteggiamento del visitatore varierà a seconda della relazione che si è instaurata con il detenuto prima del suo sciopero della fame.

Occorre comunque considerare seriamente alcuni aspetti:

- la cosa più importante è parlare con il detenuto dei motivi che lo spingono a intraprendere lo sciopero della fame. Potrebbe ad esempio esserci una pressione da parte dei compagni detenuti;
- assicurarsi che il detenuto sia consapevole di quando e come la sua salute sarà danneggiata. È importante che sappia che deve continuare a assumere liquidi con zucchero e sale, altrimenti il declino sarà rapido e non ci sarà tempo sufficiente per la negoziazione con le autorità, che sarà necessariamente lunga;
- tentare di discutere con il detenuto di quanto siano realistiche le sue speranze di successo;
- un visitatore non deve comunque sentirsi responsabile per la vita del detenuto. La decisione, qualunque essa sia, è, in ultima analisi, solo del detenuto che potrà solo trarre beneficio dal sostegno e dall'aiuto pratico che il visitatore potrà fornirgli.

---

<sup>29</sup> Dichiarazione dell'Associazione Medica Mondiale sullo sciopero della fame, adottata per la 43<sup>rd</sup> Assemblea Medica Mondiale di Malta, Novembre 1991 e rivista nella 44<sup>th</sup> Assemblea medica di Marbella, Spagna, Settembre 1992. La dichiarazione è disponibile sul sito web dell'Associazione (<http://www.wma.net>).

## CAPITOLO IV

### CONSAPEVOLEZZA E SENSIBILITÀ RISPETTO ALLE DIFFERENZE CULTURALI

#### 4.1 Introduzione

Lo scopo di questo capitolo del manuale è evidenziare alcune questioni chiave in merito alla comunicazione e alle differenze culturali a beneficio delle persone che lavorano con detenuti rifugiati, richiedenti asilo e migranti. Una comunicazione efficace con persone di culture differenti è spesso una sfida. Ogni cultura fornisce alle persone un modo di pensare, un modo di vedere, sentire e interpretare il mondo in un determinato contesto. Le culture, quindi, vedono, sentono e interpretano parole e azioni in modo differente. È fondamentale, perciò, quando si lavora con rifugiati, richiedenti asilo e migranti, essere consapevoli delle differenze culturali, al fine di trovare modalità di comunicare efficacemente e onestamente.

Per avviare una riflessione sulla questione della sensibilità culturale, è utile fare chiarezza i seguenti termini e definizioni:<sup>30</sup>

#### **TERMINI E DEFINIZIONI**

- **Razza:** una definizione da dizionario è “discendenti di un antenato comune, in particolare, coloro che ereditano una serie di caratteristiche comuni”. Secondo gli scienziati, la differenza tra gruppi razziali è, comunque, poco rilevante e il termine “razza” è, pertanto, privo di significato. Esiste solamente una razza: la razza umana.
- **Cultura:** si riferisce a atteggiamenti, valori e modi di vivere, quali la religione, i costumi e il cibo, che sono propri di un determinato gruppo di persone.
- **Pregiudizio:** credenze acquisite e opinioni che portano un individuo o gruppo di individui a essere influenzati positivamente o negativamente nei confronti di membri di un particolare gruppo. “Pregiudizio” significa giudicare prematuramente e ha di solito un’accezione negativa. I pregiudizi non sono basati sulla conoscenza, ma sugli aspetti negativi che creano ostilità.
- **Stereotipo:** si riferisce a un’immagine o opinione nei confronti di un gruppo etnico, con cui lo si definisce in modo prematuro o semplicistico. Tali immagini o opinioni sono, spesso, basate su false credenze e dicerie.
- **Etnico:** La parola “etnico” deriva dalla parola greca “ethnikos” e si riferisce a una persona o una nazione. Ognuno ha un’origine etnica. Un gruppo etnico è un insieme di persone, unite o strettamente in relazione tra loro per esperienza condivisa e identità (es. la lingua o la cultura). Il termine “minoranza etnica” si riferisce a un gruppo di persone che sono numericamente in minoranza all’interno di un gruppo dominante.
- **Etnocentrismo:** si riferisce alla convinzione della superiorità del proprio gruppo culturale o società, che corrisponde a avversione o incomprensione nei confronti di altri gruppi.

<sup>30</sup> Questi termini e definizioni sono tratti da “Stangers no More - Transformation through racial justice”, una risorsa per l’addestramento pubblicata dal Comitato per la Giustizia Razziale della Chiesa Metodista del Regno Unito. Per ulteriori informazioni, visitare il sito web della Chiesa Metodista del Regno Unito (<http://www.methodist.org.uk>).

- **Xenofobia:** *“Paura degli stranieri”. Alcune persone preferiscono la parola xenofobia alla parola razzismo, implicando che tutti noi temiamo gli estranei. In questo modo non si rimarca che la base della maggior parte delle paure è spesso il razzismo stesso.*
- **Razzismo:** *il razzismo in termini generali consiste nell’insieme di atteggiamenti, parole o pratiche che pongono le persone in una condizione di vantaggio o svantaggio, a causa del loro colore, della loro cultura o origine etnica. È gravemente nocivo, tanto nelle sue manifestazioni più lievi che in quelle più eclatanti.*

## 4.2 Consapevolezza delle differenze culturali

La cultura è l'identità, che ciascuno possiede, basata su una serie di fattori, come i ricordi, l'identità etnica, gli atteggiamenti della famiglia nell'educazione dei bambini, la classe sociale di appartenenza, i soldi, la celebrazione delle festività religiose e non, la divisione dei ruoli familiari in base al genere o all'età. Le culture non sono né superiori né inferiori l'una all'altra. Si evolvono costantemente sia per i singoli individui che per le comunità. I cambiamenti sono continui sia nel nostro che negli altri paesi. Le persone anziane hanno spesso atteggiamenti differenti da quelli dei membri più giovani della famiglia, che spesso hanno fatto esperienze diverse.

La consapevolezza culturale è:

- la capacità di rispettare e riconoscere in senso positivo le somiglianze tra persone con esperienze e origini differenti;
- prestare la dovuta attenzione a come le persone preferiscono ci si rivolga loro e come vogliono essere trattate;
- avvicinarsi a situazioni / questioni poco note con mente aperta;
- rispettare i limiti e riconoscere i propri, utilizzando modalità idonee per affrontare situazioni difficili;
- essere consapevoli che nessuna cultura è superiore alle altre;
- non fare supposizioni;
- evitare atteggiamenti e comportamenti stereotipati.

La cultura comprende i seguenti elementi: tradizione, galateo, cerimonie, valori, linguaggio del corpo, spazio, cibo, espressione artistica, atteggiamento nei confronti delle donne, verginità, ruolo uomo/donna, costumi, lingua, religione, mano sinistra/mano destra, tempo, dare, toccare, salutare, baciare, sessualità e molto altro.

I principi culturali universali solitamente comprendono la condanna dell'assassinio e i diritti connessi al ciclo della vita.

Nell'incontro con un'altra cultura, è necessario procedere con sensibilità e ricevere e fornire spiegazioni. È anche necessario essere consapevoli dei propri atteggiamenti, che spesso si adottano nei confronti degli altri senza chiedersi in che misura siano dettati dalla cultura d'appartenenza.

Quando s'incontra un detenuto per la prima volta, è necessario sapere che potrebbe non essere permesso toccarlo, abbracciarlo o dare altre dimostrazioni fisiche d'affetto. La visita di una donna a un uomo solo potrebbe essere vista con sorpresa. È bene chiedere il permesso prima di toccare qualcuno, capire quanto vicino si aspetta che vi sediate (posso sedermi qui?), come vorrebbero

chiamarvi (esempio Pakistani/Indiani mostrano rispetto per gli anziani non chiamandoli mai con il loro nome di battesimo).

### **4.3 Quali sono alcuni degli elementi da considerare per essere culturalmente consapevoli?**

*LO SPAZIO È IMPORTANTE.* La nostra cultura suggerisce di tenere una certa distanza – il nostro interlocutore preferisce essere più vicino o più lontano?

*CONTATTO VISIVO* - nella sua cultura è permesso tra uomini e donne?

*SALUTARE* – il vostro interlocutore potrebbe considerarvi una figura autorevole e, pertanto, tenere lo sguardo basso in vostra presenza. Ciò non significa che sia depresso o non interessato a voi: forse è solo un modo per esprimere rispetto nei vostri confronti.

*STATUS* – varia a seconda della cultura di appartenenza. In alcune società, gli uomini e le donne non si stringono la mano. Gli uomini sono in posizione di autorità, soprattutto nei paesi musulmani, e uomini e donne non si toccano in pubblico.

*ATTIRARE L'ATTENZIONE* – In alcuni casi noi sentiamo l'impulso di toccare l'interlocutore per attirare la sua attenzione. Attenzione: in Cina toccare chiunque sulla testa è considerato molto offensivo.

*NON FARE SUPPOSIZIONI* – bisogna sempre osservare il linguaggio corporale e lo sguardo dell'interlocutore, e in caso di dubbio, chiedere se si è provocato offesa. Se si utilizza un interprete, si può chiedere il suo aiuto.

*ESSERE CONSAPEVOLI DI CHI CONDUCE LA CONVERSAZIONE* al fine di stabilire un rapporto sincero.

### **4.4 Quali aspetti chiave è bene tenere presenti quando si lavora con persone di culture differenti?**

- § non sentirsi un esperto – fare domande per capire i bisogni dell'interlocutore;
- § non fare supposizioni, chiarire tutto ciò che preoccupa voi o il detenuto;
- § essere cauti nel generalizzare;
- § considerare sempre la prospettiva dei detenuti e, specialmente, la loro esperienza;
- § essere consapevoli del proprio contributo alla relazione e della possibilità che questo crei barriere;
- § concentrarsi sugli obiettivi di entrambi;
- § essere consapevoli dell'impatto che può avere il nostro linguaggio - verbale, del corpo, gestuale, ecc.
- § essere estremamente consapevoli del rapporto di potere nella relazione – i detenuti hanno poco potere sulle proprie vite e le loro scelte sono limitate;
- § essere responsabili e sensibili, mostrando sempre rispetto per ogni persona anche se l'etichetta non viene sempre rispettata;
- § ricordare che siamo esseri umani e, come tali, possiamo commettere errori;

- § essere consapevoli che le persone sono influenzate dalla propria cultura, per esempio nelle questioni mediche;
- § le differenze non sono negative, ma possono arricchire la nostra comprensione su ciò che significa essere umani.

#### **4.5 *Che cosa è lo shock culturale?***

“Shock culturale” è un termine usato per descrivere lo stress psicologico e fisiologico, sperimentato quando si è privati bruscamente di un contesto a cui si è abituati. Questo stress è comune alle situazioni che producono ansia e può essere grave o moderato, durare molti mesi o comparire solo saltuariamente.

È importante ricordare che i detenuti si trovano in un ambiente nuovo, con modelli sociali poco familiari e con una lingua nuova, cibo differente e sono molto stressati per la loro situazione. Per ogni detenuto è un'esperienza diversa, poiché alcuni vengono arrestati quando già si trovano sul territorio, altri subito dopo l'ingresso.

I sintomi possono includere sonnolenza, apatia, depressione, nutrirsi o bere in modo compulsivo, nostalgia e eccessivo desiderio per ciò che si è perso, insicurezza, panico, atteggiamento negativo verso i connazionali, paura di essere ingannati, perdita di efficienza, malesseri fisici ed ossessione per la pulizia. Questi sintomi possono essere moderati o acuti e manifestarsi singolarmente o in combinazione. Un atteggiamento comprensivo e la cura dei sintomi può contribuire a superare stress e lo shock.

Si può essere d'aiuto in questi casi:

- incoraggiando i detenuti a discutere dei loro problemi e aiutandoli a trovare loro stessi delle soluzioni;
- risollevarne il loro morale mostrando ammirazione per i loro sforzi e aiutandoli, ad esempio, a imparare l'italiano (o una lingua straniera), se questo rappresenta un problema per loro;
- suggerire loro di fare ginnastica e prendere parte alle attività del Centro;
- indicare piccoli passi verso la risoluzione di problemi che a loro appaiono enormi.

#### **4.6 *Alcune domande da porsi in merito al proprio background culturale***

Tutti siamo parte di una cultura. Molti di noi hanno radici culturali complesse. Nei rapporti quotidiani tendiamo a supporre che gli altri condividano i nostri atteggiamenti. Quando queste supposizioni sono false, possiamo inavvertitamente ferire, offendere o creare una barriera alla fiducia o all'amicizia. Per favorire una maggiore sensibilità da parte nostra, è importante considerare da dove veniamo e perché ci comportiamo in un certo modo. La considerazione e la discussione delle seguenti domande può aiutare voi e i vostri colleghi a essere più consapevoli e rispettosi delle differenze culturali.

Quando incontrate qualcuno per la prima volta, come considerate il fatto che:

- vi stringa la mano
- vi guardi negli occhi
- usi il vostro nome di battesimo.

Come vi sentite a essere interrogati su questioni personali come:

- reddito
- notizie sulla famiglia
- istruzione
- lavoro
- alimentazione
- aspetto fisico.

Appartenete a una minoranza per qualche aspetto della vostra vita? Ad esempio -

- genere
- religione
- opinioni politiche
- storia familiare
- storia clinica.

Vi siete mai sentiti offesi per un commento sulla vostra cultura? Ad esempio -

- religione
- lavoro
- ruolo come uomo o come donna.

Riuscite a pensare a un esempio in cui qualcuno vi ha fatto sentire gratificati per aver mostrato di comprendere la vostra cultura di appartenenza?

## **APPENDICE A**

### **Lista dei più rilevanti strumenti normativi internazionali**

**Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948)**

**Convenzione di Ginevra del 1951, riguardante la condizione dei rifugiati**

**Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici**

**Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali**

**Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti**

**Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia**

**Convenzione Internazionale per la Protezione dei Diritti di tutti i Lavoratori Migranti e dei membri delle loro famiglie del 1990**

**Regole delle Nazioni Unite del 1955 sugli standard minimi per il trattamento dei prigionieri**

**Codice di condotta per il personale incaricato del rispetto della legge**

**Principi di etica medica riguardante il ruolo del personale sanitario, in particolare dei medici, per la protezione dei prigionieri e de detenuti dalla tortura o altro trattamento o punizione crudele, inumano o degradante**

**Corpo dei Princìpi delle Nazioni Unite del 1988 per la protezione di tutte le persone soggette a qualsiasi forma di detenzione o di prigionia**

**Regole delle Nazioni Unite del 1955 sugli standard minimi per il trattamento dei prigionieri**

**Regole delle Nazioni Unite del 1990 per la protezione dei Giovani privati della libertà**

**Linee-guida dell'UNHCR sulle politiche e le prassi nel trattamento dei minori non accompagnati richiedenti asilo**

**Linee-guida dell'UNHCR sui criteri e gli standard applicabili relativamente alla detenzione dei richiedenti asilo**

**Comitato Esecutivo dell'UNHCR, Conclusione No. 44 del 1986: Detenzione di rifugiati e delle persone in cerca di asilo**

**Comitato Esecutivo dell'UNHCR, Conclusione No. 22 del 1981: Protezione dei richiedenti asilo nel caso di afflussi di massa**

**Comitato Esecutivo dell'UNHCR, Conclusione No. 58 del 1989: Problema dei Rifugiati e richiedenti asilo che si spostano in maniera irregolare da un paese in cui avevano già ottenuto protezione**

**Commissione ONU dei diritti umani, Commento generale 8, Articolo 9 (Sedicesima Sessione, 1986)**

**Commissione ONU dei diritti umani, Commento generale 15 (Ventisettesima Sessione, 1986)**

**Commissione ONU dei diritti umani, Commento generale 21, Articolo 10  
(Quarantaquattresima Sessione, 1992)**

**Commissione ONU dei diritti umani, Commento generale 20, Articolo 7  
(Quarantaquattresima Sessione, 1992)**

## **APPENDICE B**

### ***Lista dei più rilevanti strumenti normativi europei relativi alla detenzione***

**Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ECHR)**

**Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea**

**Standard del Comitato europeo per la prevenzione della tortura (Standard CPT)**

**Direttiva del Consiglio EU sugli standard minimi per l'accoglienza dei richiedenti asilo (2003)**

**Raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati Membri sulle misure di detenzione dei richiedenti asilo Rec (2003)**

**Consiglio d'Europa – Venti linee guida sul procedimento di rimpatrio forzato**

## APPENDICE C

**UFFICIO DELL'ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE  
PER I RIFUGIATI, GINEVRA/VERSIONE RIVEDUTA DELLE LINEE GUIDA  
DELL'UNHCR SUI CRITERI E GLI STANDARD APPLICABILI RELATIVAMENTE  
ALLA DETENZIONE DEI RICHIEDENTI ASILO 1  
(Febbraio 1999)**

### **Introduzione**

1. Dal punto di vista dell'UNHCR la detenzione dei richiedenti asilo dovrebbe essere in linea di massima evitata. Ciò è tanto più vero nel caso di gruppi vulnerabili, quali donne sole, bambini, minori non accompagnati e persone con speciali esigenze mediche o psicologiche. La libertà dalla detenzione arbitraria è un diritto umano fondamentale ed in molti casi la detenzione risulta contraria alle norme ed ai principi del diritto internazionale.
2. Sul tema della detenzione, una fondamentale rilevanza va attribuita all'articolo 31 della Convenzione del 1951<sup>2</sup>. In base all'articolo 31, i rifugiati provenienti direttamente da un paese in cui sono perseguitati non sono punibili per ingresso o soggiorno irregolare, purché si presentino senza indugio alle autorità ed espongano valide ragioni per il loro ingresso o la loro presenza irregolari. L'articolo stabilisce inoltre che gli Stati Contraenti non applicheranno ai movimenti dei rifugiati restrizioni che non siano necessarie e che qualsiasi restrizione potrà essere applicata soltanto fino a quando il loro status non sia stato regolarizzato o non siano stati ammessi in un altro paese.
3. Coerentemente con questo articolo, si dovrebbe ricorrere alla detenzione soltanto nei casi di necessità. Di conseguenza, non dovrebbe essere automatica né indebitamente prolungata la detenzione di richiedenti asilo provenienti "direttamente" con modalità irregolari. Tale misura si applica non soltanto ai rifugiati riconosciuti come tali, ma anche ai richiedenti asilo in attesa che il loro status venga definito, in quanto il riconoscimento dello status di rifugiato non rende un individuo rifugiato, bensì lo dichiara tale. La Conclusione No.44 (XXXVII) del Comitato Esecutivo sulla Detenzione dei Rifugiati e dei Richiedenti Asilo prende in esame più concretamente cosa debba intendersi col termine "necessario". Tale Conclusione fornisce anche agli Stati delle linee guida sull'uso della detenzione nonché raccomandazioni relative a determinate garanzie procedurali, cui i detenuti dovrebbero avere diritto.
4. L'espressione "proveniente direttamente" contenuta nell'articolo 31(1) si riferisce alla situazione di una persona che entra nel paese in cui cerca asilo provenendo direttamente dal paese di origine o da un altro paese nel quale la sua protezione, sicurezza ed incolumità fisica non potrebbero essere assicurate. E' inteso che tale termine va esteso anche a chi transita in un paese intermedio per un breve periodo di tempo senza aver richiesto ovvero ottenuto l'asilo in tale paese. Non si possono applicare rigidi limiti temporali al concetto di "proveniente direttamente" e ciascun caso va valutato autonomamente. Analogamente - vista la particolare situazione dei richiedenti asilo ed in considerazione soprattutto degli effetti del trauma, delle difficoltà linguistiche, della mancanza di informazioni, delle precedenti esperienze che spesso li rendono sospettosi nei confronti delle autorità, del senso di insicurezza e del fatto che queste ed altre circostanze possono variare enormemente da un richiedente asilo all'altro, non esiste un limite temporale che possa essere applicato meccanicamente o associato all'espressione "senza indugio". L'espressione "valide ragioni" esige la considerazione delle circostanze nelle quali è fuggito il richiedente asilo. Nelle presenti linee guida, il termine "richiedente asilo" si applica a coloro le cui richieste sono prese in

considerazione sulla base di una procedura di ammissibilità o di pre-esame nonché a coloro che sono considerati sulla base di procedure per la determinazione dello status di rifugiato. Esso include inoltre coloro che esercitano il proprio diritto di chiedere un riesame giudiziario e/o amministrativo della propria richiesta di asilo.

5. I richiedenti asilo hanno il diritto di beneficiare della protezione fornita da vari strumenti giuridici nazionali ed internazionali sui diritti umani, in cui vengono definiti gli standard fondamentali e le norme sul trattamento degli individui. Sebbene ciascuno Stato abbia il diritto di controllare coloro che entrano nel suo territorio, tali diritti devono essere esercitati in accordo con norme prescritte che siano facilmente comprensibili e formulate con sufficiente precisione al fine di regolamentare la condotta individuale. Per risultare legittima e non arbitraria, la detenzione dei richiedenti asilo deve essere in conformità non soltanto con le relative leggi nazionali, ma anche con l'articolo 31 della Convenzione e con il diritto internazionale. Deve essere effettuata con modalità non discriminatorie e soggetta a convalida giudiziaria o amministrativa per garantirne l'effettiva necessità nelle circostanze in atto, con la possibilità di rilascio laddove non sussistano più i motivi che ne giustificerebbero il protrarsi.<sup>3</sup>

6. Sebbene le presenti linee guida trattino specificatamente la detenzione dei richiedenti asilo, anche il tema della detenzione degli apolidi necessita di essere evidenziato.<sup>4</sup> Nonostante la maggior parte degli apolidi non siano richiedenti asilo, le presenti linee guida includono un paragrafo relativo alla detenzione degli apolidi, viste le responsabilità formali dell'UNHCR nei confronti di questo gruppo e considerando che gli standard fondamentali e le norme sul trattamento degli individui applicabili ai detenuti in generale dovrebbero essere applicati sia ai richiedenti asilo che agli apolidi. L'impossibilità, da parte degli apolidi che abbiano lasciato i loro paesi di residenza abituale, di fare ritorno in tali paesi è stata considerata come un motivo per la detenzione arbitraria o indebitamente prolungata di queste persone in paesi terzi. Analogamente, sono tenuti in detenzione prolungata o indefinita coloro che lo Stato di cui sono cittadini si rifiuta di riaccogliere in quanto è stata tolta loro o hanno perso la cittadinanza mentre erano all'estero oppure gli individui che non sono riconosciuti come cittadini in assenza di una prova circa la propria cittadinanza, cosa difficile da acquisire considerate le circostanze. Il tutto si verifica solo perché rimane irrisolto il problema di dove inviarli.

### ***Linea guida 1: Scopo delle Linee guida***

Le presenti linee guida sono applicabili a tutti i richiedenti asilo che si trovano in stato di detenzione o in situazioni similari, come pure a coloro per i quali si stanno considerando tali eventualità. Ai fini delle presenti linee guida, l'UNHCR considera come detenzione: il confinamento all'interno di uno spazio ristretto o delimitato, compresi campi chiusi, prigioni, strutture per la detenzione o zone di transito aeroportuali, dove è fortemente limitata la libertà di movimento, e dove l'unica possibilità di lasciare tale spazio ristretto è quella di lasciare il territorio. Esiste una differenza qualitativa fra la detenzione e altre restrizioni relative alla libertà di movimento. Coloro che sono soggetti a limitazioni del domicilio o della residenza non sono generalmente considerati in stato di detenzione. Per decidere se un richiedente asilo si trovi in stato di detenzione andrebbe anche valutato l'impatto cumulativo delle restrizioni imposte, nonché il grado e l'intensità di ciascuna.

### ***Linea guida 2: Principio generale In linea di principio generale i richiedenti asilo non dovrebbero essere posti in stato di detenzione.***

In conformità con l'articolo 14 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il diritto a cercare ed ottenere asilo è riconosciuto come diritto umano fondamentale. Nell'esercizio di tale diritto i richiedenti asilo sono spesso costretti a giungere o ad entrare in un territorio illegalmente. Tuttavia, la posizione dei richiedenti asilo è fundamentalmente diversa da quella dei migranti

ordinari, in quanto i primi possono non essere in grado di rispettare le formalità legali di ingresso. Tale elemento, aggiunto al fatto che i richiedenti asilo hanno spesso vissuto esperienze traumatiche, va tenuto presente al momento di decidere qualsivoglia misura restrittiva della loro libertà di movimento a causa di un ingresso o di una presenza illegali.

### ***Linea guida 3: Motivi Eccezionali per la Detenzione***

Il ricorso alla detenzione di richiedenti asilo può essere previsto, in via eccezionale, per i motivi sottoelencati, purché questo sia chiaramente previsto da una legge nazionale che sia conforme alle norme e ai principi generali del sistema internazionale dei diritti umani, come disciplinati dai principali strumenti giuridici rilevanti in materia.

La detenzione dovrebbe essere evitata, in linea di principio. Laddove esistano meccanismi di controllo applicabili quali valide alternative alla detenzione (come l'obbligo di presentarsi o la previsione di un garante [v. Linea guida 4]), a questi andrebbe data **la precedenza**, a meno che non esistano prove, le quali indichino che tale alternativa non risulterà efficace nello specifico caso in oggetto. Di conseguenza, la detenzione andrebbe utilizzata soltanto dopo aver attentamente considerato ogni possibile alternativa, oppure quando i meccanismi di controllo siano risultati non in grado di conseguire l'obiettivo legale e legittimo. Nel valutare se sia necessaria la detenzione dei richiedenti asilo, andrebbe anche considerato se sia ragionevole applicare tale misura e se essa sia proporzionata agli obiettivi da raggiungere. Se giudicata necessaria, essa andrebbe imposta con una modalità non discriminatoria e per un periodo di tempo minimo.<sup>6</sup> Le eccezioni ammissibili alla regola generale, secondo cui la detenzione andrebbe normalmente evitata, devono essere prescritte per legge. In conformità con la Conclusione EXCOM N. 44 (XXXVII) si può ricorrere alla detenzione di richiedenti asilo nei seguenti casi, se necessario:

(i) Per verificare l'identità della persona. Questo nei casi in cui l'identità possa essere non conosciuta o controversa.

(ii) Per determinare gli elementi sui quali si basa la richiesta di asilo o di status di rifugiato. Questa affermazione significa che il richiedente asilo potrebbe essere detenuto esclusivamente allo scopo di essere sottoposto ad un colloquio preliminare per definire il fondamento della sua richiesta di asilo.<sup>7</sup> Ciò comporterebbe che si ottengano dal richiedente asilo le dichiarazioni sui fatti essenziali sulla base dei quali egli chiede asilo e non implicherebbe una determinazione nel merito o in altro modo della richiesta stessa. Questa eccezione al principio generale non può essere utilizzata per giustificare la detenzione durante tutta la procedura di determinazione dello status, né per un periodo di tempo illimitato.

(iii) nei casi in cui i richiedenti asilo abbiano distrutto i propri documenti di viaggio e/o identità, o abbiano usato documenti falsi allo scopo di ingannare le autorità dello Stato, in cui intendono richiedere asilo. Ciò che va stabilito è l'assenza di buona fede da parte del richiedente nel rispettare le procedure di verifica dell'identità. In presenza di richiedenti asilo che utilizzano documenti falsi o viaggiano privi di documenti, la detenzione è permessa soltanto laddove esista l'intenzione di ingannare le autorità, o il rifiuto di collaborare con le stesse. I richiedenti asilo che arrivano senza documentazione, in quanto non in grado di ottenerla nel proprio paese di origine, non dovrebbero essere detenuti unicamente per questo motivo.

(iv) Per proteggere la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico. Questo riguarda i casi in cui esistano prove che il richiedente asilo ha precedenti penali e/o affiliazioni che possono mettere a rischio l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale nel caso gli/le venga consentito l'ingresso. La detenzione di richiedenti asilo utilizzata a scopi diversi da quelli sopraelencati, per esempio nell'ambito di una

politica per scoraggiare futuri richiedenti asilo, o per dissuadere coloro che l'hanno richiesto dal perseguire tale obiettivo, è contraria alle norme del diritto dei rifugiati. Non dovrebbe essere utilizzata come misura punitiva o disciplinare per l'ingresso o la presenza illegali nel paese. La detenzione dovrebbe essere altresì evitata nel caso in cui la persona non abbia osservato i requisiti amministrativi o altre restrizioni istituzionali relative alla residenza nei centri di accoglienza o nei campi rifugiati. La fuga dalla detenzione non dovrebbe comportare l'interruzione automatica della procedura d'asilo, o il ritorno nel paese di origine, in considerazione del principio di non-refoulement.<sup>8</sup>

#### ***Linea guida 4: Alternative alla Detenzione***

Fino a quando non sia stato definito lo status di un richiedente asilo, dovrebbero essere prese in considerazione alternative alla detenzione. La scelta di un'alternativa dovrebbe essere influenzata dalla valutazione individuale delle circostanze personali del richiedente asilo in oggetto, nonché dalle condizioni locali prevalenti. Le alternative alla detenzione che possono essere prese in considerazione sono le seguenti:

##### **(i) Richieste di controllo**

Richiesta di presentarsi: la non detenzione di un richiedente asilo può essere condizionata all'osservanza dell'obbligo di presentarsi periodicamente alle autorità nel corso delle procedure per la determinazione del proprio status. Il rilascio può avvenire sulla base dell'impegno personale del richiedente asilo, e/o di quello di un familiare, di una ONG o di un gruppo della comunità, che dovranno garantire il periodico presentarsi alle autorità da parte del richiedente asilo, la sua osservanza delle procedure di definizione del proprio status e la sua presenza ad udienze ed appuntamenti ufficiali. Richiesta di residenza: i richiedenti asilo non sarebbero detenuti a condizione che risiedano presso un indirizzo specifico o all'interno di una specifica area amministrativa fino alla definizione del proprio status. Per poter cambiare il proprio indirizzo o lasciare l'area amministrativa, i richiedenti asilo dovrebbero ottenere preventivamente un permesso. Tuttavia, tale permesso non sarebbe negato in modo irragionevole nel caso in cui lo spostamento mirasse fondamentalmente a facilitare la riunificazione familiare o la vicinanza a dei parenti.<sup>9</sup>

(ii) Fornitura di un garante/garanzia. Ai richiedenti asilo sarebbe richiesto di fornire un garante, responsabile di garantire la loro presenza ad udienze o appuntamenti ufficiali. In caso non si presentassero, tale garante si vedrebbe comminare una pena, generalmente pecuniaria e di natura forfettaria.

(iii) Rilascio su cauzione. Tale misura prevede che i richiedenti asilo già detenuti possano chiedere il rilascio su cauzione, purché esistano le condizioni dell'impegno e della garanzia. Perché possano davvero ricorrervi, i richiedenti asilo devono essere informati su tale opportunità e la somma stabilita non deve risultare proibitiva.

(iv) Centri aperti. I richiedenti asilo potrebbero essere rilasciati a condizione che risiedano in specifici centri di accoglienza collettivi, dove sarebbe consentito loro di uscire e rientrare in tempi concordati. Queste alternative non sono le uniche. Esse identificano delle opzioni che forniscono alle autorità statali un certo grado di controllo sui movimenti dei richiedenti asilo, consentendo contemporaneamente a questi ultimi una fondamentale libertà di movimento.

#### ***Linea guida 5: Salvaguardie procedurali***<sup>10</sup>

Se in stato di detenzione, i richiedenti asilo dovrebbero poter usufruire delle seguenti garanzie procedurali minime:

(i) ricevere comunicazione immediata e completa in merito a qualsivoglia ordine di detenzione, unitamente alle motivazioni dello stesso, nonché ai propri diritti in relazione a tale ordine, in una lingua ed in termini a loro comprensibili;

(ii) essere informati sul proprio diritto a ricevere assistenza legale. Laddove possibile, dovrebbero usufruire di assistenza legale gratuita;

(iii) tale ordine di detenzione dovrebbe essere soggetto ad una automatica convalida da parte di una istanza giurisdizionale o amministrativa indipendente rispetto alle autorità che lo emettono. Il tutto dovrebbe essere seguito da riesami periodici che accertino la necessità del proseguimento della detenzione, riesami ai quali il richiedente asilo o il suo rappresentante avrebbe il diritto di partecipare;

(iv) poter contestare la necessità della privazione di libertà durante l'udienza di riesame, personalmente o attraverso un rappresentante e respingere le conclusioni raggiunte. Tale diritto dovrebbe estendersi a tutti gli aspetti del caso e non solo alla decisione esecutiva di detenzione;

(v) contattare ed essere contattato dall'ufficio locale dell'UNHCR, dagli esistenti enti nazionali per i rifugiati o da altre agenzie, nonché da un difensore. Il suo diritto di comunicare in privato con detti rappresentanti dovrebbe essere riconosciuto ed i mezzi per contattare queste persone messi a disposizione.

La detenzione non dovrebbe costituire un ostacolo al fatto che il richiedente asilo possa procedere nell'iter della propria richiesta di asilo.

#### ***Linea guida 6: Detenzione di personeminori di 18 anni***<sup>11</sup>

In conformità con il principio generale esposto alla Linea guida 2 e nelle Linee guida dell'UNHCR sui bambini rifugiati, i minori richiedenti asilo non dovrebbero essere detenuti. In tal senso, si fa particolare riferimento alla Convenzione sui diritti del fanciullo e soprattutto alle seguenti disposizioni:

- Articolo 2, che richiede che gli Stati intraprendano ogni misura appropriata per garantire che i minori siano protetti contro tutte le forme di discriminazione o di punizione derivanti dallo status, le attività, le opinioni espresse o le credenze dei genitori, dei suoi tutori legali o dei membri della sua famiglia;
- Articolo 3, che prevede che il miglior interesse del minore sia la considerazione primaria alla base di qualsiasi azione intrapresa dagli Stati nei suoi confronti;
- Articolo 9, che riconosce ai minori il diritto di non essere separati dai genitori contro la propria volontà;
- Articolo 22, che richiede agli Stati contraenti di prendere misure appropriate a garantire che i minori richiedenti lo status di rifugiato, o già riconosciuti tali, che siano o meno accompagnati, ricevano adeguata protezione ed assistenza;
- Articolo 37, in base al quale gli Stati contraenti sono chiamati ad assicurare che la detenzione di minori venga utilizzata solo come misura estrema e per il periodo di tempo strettamente necessario.

I minori non accompagnati non dovrebbero, di norma, essere detenuti. Se possibile, essi dovrebbero essere rilasciati ed affidati alle cure di familiari che già hanno la residenza all'interno del paese di asilo. Laddove ciò non fosse possibile, le autorità competenti per l'assistenza ai minori dovrebbero attuare misure alternative affinché quelli non accompagnati ricevano una adeguata sistemazione e la sorveglianza necessaria. Case famiglia o collocazioni temporanee in affidato potrebbero fornire la base necessaria a garantire il loro giusto sviluppo (sia fisico che mentale) in attesa di soluzioni a più lungo termine. Nel caso di minori al seguito dei genitori vanno considerate tutte le più appropriate alternative alla detenzione. I minori e i loro responsabili primari non dovrebbero essere detenuti, a meno che questo sia l'unico mezzo per preservare l'unità familiare. Se nessuna alternativa è applicabile e gli Stati detengono minori, ciò dovrebbe configurarsi come misura estrema per il più breve periodo di tempo possibile, in conformità con l'articolo 37 della Convenzione sui Diritti del

Fanciullo. Se detenuti in aeroporti, centri di raccolta per immigrati o prigioni, i minori richiedenti asilo non devono essere trattenuti in condizioni di tipo carcerarie. Dovrà essere fatto ogni sforzo per farli rilasciare e procurare loro un'altra sistemazione. Se questo si rivelasse impossibile, bisognerà adottare misure speciali per fornire alloggi che siano adatti ai minori ed alle loro famiglie. Durante la detenzione i minori hanno diritto all'istruzione, che in condizioni ottimali dovrebbe essere garantita al di fuori delle strutture detentive, al fine di facilitarne il proseguimento dopo il rilascio. Dovrebbero poter essere adottate misure volte a garantire la predisposizione di momenti ricreativi e di gioco, che costituiscono un elemento fondamentale per lo sviluppo mentale del minore e per l'attenuazione dello stress e del trauma. I minori in stato di detenzione beneficiano delle medesime garanzie procedurali minime (elencate alla Linea guida 5) di cui usufruiscono gli adulti. Per i minori non accompagnati va nominato un tutore oppure un consulente legale.<sup>12</sup>

### ***Linea guida 7: Detenzione di Persone Vulnerabili***

Visti gli effetti estremamente negativi della detenzione sul benessere psicologico dei detenuti, una serie di possibili alternative dovrebbe essere attivamente considerata prima di emettere qualsiasi ordine di detenzione nei confronti dei richiedenti asilo che rientrano nelle seguenti categorie vulnerabili:<sup>13</sup>

Persone anziane non accompagnate.

Vittime di tortura o di trauma.

Persone con una disabilità mentale o fisica.

Nel caso in cui si trovino in stato di detenzione persone che rientrano in dette categorie, è auspicabile che ciò avvenga sulla base di una certificazione di un medico qualificato, che attesti che la detenzione non influirà negativamente sulla salute ed il benessere della persona. Inoltre, dovrà essere previsto un regolare monitoraggio ed un sostegno da parte di un esperto specializzato nel settore. Tali persone dovranno altresì avere accesso a servizi, ricoveri ospedalieri, consulenze mediche, ecc. nel caso si rivelasse necessario.

### ***Linea guida 8: Detenzione delle Donne***

Le donne richiedenti asilo e le ragazze adolescenti, specialmente se arrivano non accompagnate, si rivelano particolarmente a rischio se forzate a rimanere in centri di detenzione. Di norma andrebbe evitata la detenzione delle donne agli ultimi mesi di gravidanza o di quelle che allattano, in quanto possono presentare esigenze particolari. Nel caso di donne richiedenti asilo detenute, esse dovrebbero essere alloggiate separatamente dai richiedenti asilo uomini, a meno che non si tratti di parenti stretti. Si raccomanda l'impiego di personale femminile allo scopo di rispettare i valori culturali e migliorare la protezione fisica delle donne nei centri di detenzione. Alle donne richiedenti asilo dovrebbe essere riconosciuta la possibilità di accedere a servizi legali o di altra natura, senza alcuna discriminazione per motivi di genere<sup>14</sup> nonché a servizi specifici relativi alle loro esigenze particolari.<sup>15</sup> In particolare, esse dovrebbero poter accedere a servizi ginecologici ed ostetrici.

### ***Linea guida 9: Detenzione di Persone Apolidi***

Tutti hanno diritto ad avere una cittadinanza ed il diritto a non essere arbitrariamente privati della propria cittadinanza.<sup>16</sup> Gli apolidi, che nessuno Stato riconosce come cittadini in base al proprio ordinamento giuridico, hanno diritto a beneficiare degli stessi standard di trattamento di cui godono tutti gli altri detenuti.<sup>17</sup> La condizione di apolide e, di conseguenza, il non aver un paese cui rivolgere domanda per ottenere documenti di viaggio, non dovrebbe comportare un periodo indefinito di detenzione. La condizione di apolide non può costituire un ostacolo al rilascio. Le autorità responsabili della detenzione dovrebbero compiere ogni sforzo per risolvere

tempestivamente tali casi, inclusa l'adozione di misure pratiche per determinare e confermare lo status di nazionalità di queste persone allo scopo di definire in quale Stato possano fare ritorno oppure l'avvio di trattative con il paese di residenza abituale per organizzare la loro riammissione. In caso di serie difficoltà in questo senso, si può ricorrere ai servizi tecnici e di consulenza dell'UNHCR, in conformità alle responsabilità previste dal suo mandato nei confronti degli apolidi.

### ***Linea guida 10: Condizioni relative alla detenzione*** <sup>18</sup>

Le condizioni di detenzione dei richiedenti asilo dovrebbero essere umane e rispettose della dignità propria della persona. Esse dovrebbero essere previste dalla legge. Ci si riferisce alle norme ed ai principi rilevanti del diritto e degli standard internazionali sul trattamento di queste persone. Di particolare rilevanza risultano il Corpo dei Principi delle Nazioni Unite del 1988 per la protezione di tutte le persone in qualsiasi regime di detenzione o prigionia, le Regole sugli standard minimi delle Nazioni Unite del 1955 per il trattamento dei prigionieri e le Regole delle Nazioni Unite del 1990 per la protezione dei Giovani privati della loro libertà.

In particolare vanno sottolineati i seguenti punti:

- (i) lo screening preventivo di tutti i richiedenti asilo sin dall'inizio della detenzione per identificare le vittime di trauma o di tortura e provvedere al loro trattamento in conformità con la Linea Guida
- (ii) la separazione di uomini e donne all'interno delle strutture; dei minori dagli adulti (a meno che non si tratti di parenti);
- (iii) l'utilizzo di strutture detentive separate per alloggiare i richiedenti asilo. L'uso delle prigioni andrebbe evitato. Se non si utilizzano strutture detentive separate, i richiedenti asilo dovrebbero essere alloggiati separatamente da criminali che siano stati condannati o da prigionieri trattenuti in carcere. I due gruppi non dovrebbero mescolarsi;
- (iv) la possibilità di contattare regolarmente amici, parenti, assistenti sociali, religiosi e legali e di ricevere visite in ambienti concepiti per tale scopo. Laddove possibile, dette visite dovrebbero aver luogo in privato, a meno che non sussistano impellenti motivi che giustifichino il contrario;
- (v) la possibilità di ricevere trattamenti medici adeguati nonché consulenza psicologica laddove necessaria;
- (vi) la possibilità di praticare alcune forme di esercizio fisico attraverso attività ricreative quotidiane, sia al chiuso che all'aperto;
- (vii) la possibilità di continuare gli studi o la formazione professionale;
- (viii) la possibilità di praticare la propria religione e di seguire un regime alimentare ad essa consono;
- (ix) la possibilità di avere accesso alle necessità di base, come letti, docce, articoli basilari di igiene, ecc.;
- (x) accesso ai meccanismi di reclamo, (procedure di rivendicazione) per cui i reclami possono venire presentati o direttamente o confidenzialmente alle autorità detentive. Le procedure per inoltrare reclami, compresi gli ambiti temporali e le procedure di appello, devono essere esposte e messe a disposizione dei detenuti in varie lingue.

### **Conclusioni**

Il crescente ricorso alla detenzione quale restrizione della libertà di movimento dei richiedenti asilo a causa del loro ingresso illegale è materia di grande preoccupazione per l'UNHCR, le ONG, le altre agenzie, oltre che per i Governi. Il problema non è semplice e le presenti Linee guida hanno affrontato gli standard giuridici e le norme applicabili all'uso della detenzione. La detenzione, quale meccanismo che tenta di risolvere le specifiche preoccupazioni degli Stati in relazione agli ingressi illegali, esige nel suo impiego l'esercizio di una grande cautela per assicurarsi che non serva a minare i principi fondamentali sui quali si basa il regime di protezione internazionale.

1 Le presenti Linee guida riguardano esclusivamente la detenzione dei richiedenti asilo. La detenzione dei rifugiati è generalmente trattata dalle leggi nazionali e soggetta ai principi, alle norme e agli standard contenuti nella Convenzione del 1951 e negli strumenti giuridici rilevanti in materia di diritti umani.

2 La Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 relativa allo status di rifugiato

3 Opinioni del Comitato per i Diritti Umani sulla Comunicazione No. 560/1993, 59a Sessione, CCPR/C/D/560/1993

4 All'UNHCR è stato chiesto di fornire agli Stati i servizi tecnici e di consulenza relativi alla legislazione o prassi sulla cittadinanza da cui derivi l'apolidia.

Conclusioni EXCOM No. 78 (XLVI) (1995), Risoluzione dell'Assemblea Generale 50/152, 1996. V. anche le Linee guida: Le attività degli uffici locali relativamente all'apolidia. (IOM/66/98 – FOM 70/98)

5 Articolo 5 Carta Africana sui Diritti dell'Uomo e dei Popoli. (African Charter)

5 Articolo 9(1) Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. (ICCPR)

Articolo 37(b) Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo. (CRC)

Articolo 5(1) Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti Umani e delle libertà fondamentali. (ECHR)

Articolo 7(2) Convenzione Americana sui Diritti Umani 1969. (American Convention)

6 Articolo 9(1), Articolo 12 ICCPR

Articolo 37(b) CRC

Articolo 5 (1)(f) ECHR

Articolo 7 (3) Convenzione Americana

Articolo 6 Carta Africana (African Charter)

Conclusioni EXCOM No.44 (XXXVII)

7 Conclusioni EXCOM No.44 (XXXVII)

8 Sottocomitato della Plenaria per la Nota sulla Protezione Internazionale EC/SCP/44 Paragrafo 51(c)

9 Art. 16, Art 12 UDHR

10 Articolo 9 (2) e (4) ICCPR

Articolo 37 (d) CRC

Articolo 5(2) e (4) ECHR

Articolo 7 (1) African Charter

Articolo 7 (4) e (5) American Convention

Conclusioni EXCOM N. 44 (XXXVII)

11 V. anche Regole delle Nazioni Unite del 1990 per la protezione dei Giovani privati della libertà

12 Un adulto che conosca la lingua e la cultura del minore può anche alleviarne lo stress ed il trauma di ritrovarsi solo in ambienti sconosciuti.

13 Pur riconoscendo che la maggior parte delle persone sono in grado di articolare le proprie richieste, questo può risultare non vero nel caso di individui vittime di traumi. E' necessario fare attenzione quando si tratta con queste persone, in quanto i loro specifici problemi possono non trasparire e occorrono capacità e responsabilità per valutare la situazione di un individuo con problemi mentali o di un rifugiato più anziano disorientato in quanto solo.

14 V. Linee guida UNHCR sulla protezione delle donne rifugiate

15 Specialmente le donne che hanno viaggiato sole possono essere state esposte a violenza e sfruttamento prima e durante la fuga e quindi aver bisogno di consulenza.

16 Art 15 UDHR. V. EXCOM No. 78 (XLVI)

17 Articolo 10 (1) ICCPR

Corpo dei Principi delle Nazioni Unite del 1988 per la protezione di tutte le persone soggette a qualsiasi forma di detenzione o di prigionia

Regole delle Nazioni Unite del 1955 sugli standard minimi per il trattamento dei prigionieri

Regole delle Nazioni Unite del 1990 per la protezione dei Giovani privati della libertà

18 Articolo 10(1) ICCPR Corpo dei Principi delle Nazioni Unite del 1988 per la protezione di tutte le persone soggette a qualsiasi forma di detenzione o di prigionia Regole delle Nazioni Unite del 1955 sugli standard minimi per il trattamento dei prigionieri

**APPENDICE D**

***Model Questionnaire to be completed by persons alleging arbitrary arrest or detention***

**I. IDENTITY**

- 1. Family name: .....
- 2. First name: .....
- 3. Sex: (Male) (Female) .....
- 4. Birth date or age (at the time of detention): .....
- 5. Nationality/Nationalities: .....
- 6. (a) Identity document (if any): .....
- (b) Issued by: .....
- (c) On (date): .....
- No.: .....
  
- 7. Profession and/or activity (if believed to be relevant to the arrest/detention):  
.....  
.....
  
- 8. Address of usual residence:  
.....  
.....  
.....  
.....

## II. Arrest

1. Date of arrest: .....

2. Place of arrest (as detailed as possible):

.....  
.....  
.....  
.....

3. Forces who carried out the arrest or are believed to have carried it out:

.....  
.....  
.....  
.....

4. Did they show a warrant or other decision by a public authority?

(Yes) ..... (No).....

5. Authority who issued the warrant or decision:

.....  
.....  
.....  
.....

6. Relevant legislation applied (if known):

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

.

### III. Detention

1. Date of detention: .....

2. Duration of detention (if not known, probable duration): .....

3. Forces holding the detainee under custody:  
.....  
.....  
.....  
.....

4. Places of detention (indicate any transfer and present place of detention):  
.....  
.....  
.....  
.....

5. Authorities that ordered the detention:  
.....  
.....  
.....  
.....

6. Reasons for the detention imputed by the authorities:  
.....  
.....  
.....  
.....

7. Relevant legislation applied (if known):  
.....  
.....  
.....  
.....

IV. Describe the circumstances of the arrest and/or the detention and indicate precise reasons why you consider the arrest or detention to be arbitrary

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

V. Indicate internal steps, including domestic remedies, taken especially with the legal and administrative authorities, particularly for the purpose of establishing the detention and, as appropriate, their results or the reasons why such steps or remedies were ineffective or why they were not taken

.....

.....

.

VI. Full name and address of the person(s) submitting the information (telephone and fax number, if possible)

.....  
.....  
.....  
.....

Date: ..... Signature: .....

\_\_\_\_\_

*This questionnaire should be addressed to the Working Group on arbitrary detention. Office of the High Commissioner for Human Rights, United Nations Office at Geneva, 8-14 avenue de la Paix, 1211 Geneva 10, Switzerland, fax No. (022) 917.90.06, E-mail: [urgent-action@ohchr.org](mailto:urgent-action@ohchr.org).*

## APPENDICE E

### Checklist degli standard di detenzione

#### Treatment

- Allegations of torture and ill-treatment
- Use of force or other means of restraint
- Use of solitary confinement

#### Protection Measures

##### Information Provided to Detainees

- What information is given to detainees upon arrival?
- Accessibility to internal rules and procedures of the detention centre or facility
- Access to attorneys or interpreters
- Access to NGOs

##### Access to the Asylum Procedure

- What information is given to the detainee regarding his or her right to asylum? In what language? For persons who cannot read or write, how is the right to asylum explained?
- What access to UNHCR and NGOs do detainees have?
- Are lawyers available to speak with and represent detainees? When and under what conditions?
- What access do lawyers have to the detention centre or facility?
- What access to interpreters do detainees have?
- Are asylum interviews conducted in the detention centre or facility? If so, under what conditions? Is there privacy? Where are the interviews held?

##### Disciplinary procedure and sanctions

- What are the procedures for disciplinary actions against detainees?
- What are the sanctions for violating the rules?
- Who determines whether a detainee violates the rules? What is the composition of the disciplinary authority?
- Are there possibilities of appeal?
- What are the sanctions?
- Statistics of sanctions by type and reasons
- Are there disciplinary cells?

##### Complaint and inspection procedures

- Are there complaint and inspection procedures for the detention centre or facility? If so, describe.
- Describe the independence of those procedures.
- Accessibility of the procedures.
- Do guards wear identification badges?

### **Separation of detainees**

- Are men separated from women?
- Are families provided separate accommodation?
- Are separated or unaccompanied minors provided separate accommodation?

## **Material Conditions**

### **Capacity and occupancy of the detention centre or facility**

- Number of detainees by nationality, age and gender
- What is the approved capacity of the facility?

### **Accommodations/Cells**

- What is the size and occupancy of the cells or units where detainees sleep?
- Material conditions: lighting, ventilation, furniture, sanitary facilities
- Hygiene conditions

### **Food**

- Meals (quality, quantity, frequency)
- Special dietary regimes (for medical, cultural or religious reasons)

### **Personal hygiene**

- Showers (number, cleanliness, state of repair, frequency for access by detainees, etc.)
- Sanitary facilities (inside cells, outside, access, cleanliness)
- Bedding (quality, cleanliness, frequency of change)
- Possibility of access to laundry facilities

## **Detention Regime and Activities**

### **Administration of Time**

- Time spent inside unit or cells daily
- Time spent in daily exercise
- Time spent daily working
- Time spent in sports
- Time spent in other activities

### **Activities offered**

- Work: Is there access to work? Type of work? Remuneration for work? Description of the work.
- Education: Access to studies by adults and children? Types of studies offered (literacy, primary school, high school, language classes, vocational, university studies). Description of facilities used to provide education in the centre.
- Leisure: Types of leisure activities, access, description of leisure rooms and sports facilities. Access to library.
- Religious activities: Access by religious representatives (imam, priest, pastor, etc.). Conditions of access, frequency and duration of visits. Access to religious services

and access to a facility to practice. Opportunity to follow religious practices such as washing and diet.

### **Contacts with outside world**

- Visits: access, frequency, conditions for having visits, duration of visits, who can visit, description of visiting rooms.
- Correspondence and parcels: frequency, censorship, procedures for sending correspondence and letters.
- Telephone access: frequency, payment for costs.

## **Medical Services**

### **Access to medical care**

- Medical examination upon entry: what type of examination? Who does the examination? Option to request female nurses or doctors.
- Procedure for accessing medical care while in detention.
- Medical Infirmary: number of beds, equipment, medication, personnel.
- Psychological care: Access to psychologists or psychiatrists. Frequency of access. Description of care or services provided.
- Special care for torture survivors, children, women or elderly.
- Medical staff: number and availability of doctors, nurses, psychologists and psychiatrists.

## **Prison Staff**

- Number of staff by categories
- Type of staff: military, police or civilian?
- Relationship between guards and detainees; relationship between management and the detainees.
- Training of staff (basic initial training and on-going training).

*Per ordinare copie di questo documento*

JRS Europe  
Rue du Progrès 333 Bte 2  
B-1030 Brussels  
Tel.: +32 2 2503220  
Fax .: +32 2 2503229